ABBONAMENTI [tariffe illeggibili]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE ... Avvisi ... TRIBUNA — C. c. Posta — 21 dicembre 1918 — ROMA — Spett. Ministero Interno Ufficio Stampa

ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali.

SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Martedì 15 Ottobre 1918 — ROMA — Martedì 15 Ottobre 1918 — Num. 285

L'ora di Kant e quella degli Alleati

La storia dei due Imperi precipita. Negli ultimi di settembre, Hindenburg esortava i Tedeschi nella nota sua lettera contro i disfattisti, *a esser duri*. Ai primi d'ottobre il Kaiser, nel Messaggio al Partito della Patria tedesca, incitava il *suo popolo, in questi tempi estremamente gravi*, ad aggrupparsi risolutamente attorno a lui e *combattere fino all'ultimo respiro, fino all'ultima goccia di sangue* per la difesa della Germania. — All'annunzio dell'armistizio bulgaro, i giornali tedeschi minacciavano violentemente l'invio di truppe scelte in Bulgaria, per farla rientrare nelle file della Mitteleuropa. Che più? Nell'ultima riunione dei Sindacati operai cristiani, il Segretario generale Stergerwald, ripigliando la nota di Hindenburg e del Kaiser, esortava e scongiurava gli adepti a tener fermo e «dare all'esercito il tempo di perfezionare il suo sistema di difesa, e di moltiplicare i *tanks* e trasformare il paese, durante l'inverno, in una vera fortezza inespugnabile.» — Ma, ecco, a pochi giorni di distanza da queste manifestazioni, a quarantotto ore dal Messaggio del Kaiser, il Cancelliere bavarese, Hertling, il Cancelliere che aveva esaltato senza vergogna le paci di Brest-Litowski e di Bukarest, e in esecuzione degli ordini del Gran Quartiere Generale sacrificando Kuehmann alla intransigenza dei *junkers*, costretto a dare le dimissioni e cedere il posto a Massimiliano del Baden, che, per primo suo atto di governo, domanda a Wilson l'armistizio per la Germania, come già Malinof aveva fatto per la Bulgaria. Un lampo è meno rapido di questa catastrofe. Che cosa dunque era avvenuto nell'atmosfera delle tempeste?

Era avvenuto quello che può avvenire a un metro e novanta d'altezza, fra il suolo e un ramo d'albero, quando la canape è diventata corda e la corda si è stretta in nodo scorsoio attorno al collo dell'impiccato. Dopo quattro anni la canape dell'Intesa è divenuta corda attorno al collo della Germania e dell'Austria e loro complici nel gran delitto della guerra. Considerate: negli ultimi quindici giorni, tutte le linee di Hindenburg sconvolte e sorpassate, e tutti i fantasmi della Tetralogia di Wagner, Wotan, Alberich, Siegfried, e l'incestuosa Brunhilde annessa, fugati o fatti prigionieri coi loro eserciti dai *poilus* di Foch e Clemenceau; il re del Belgio, il simbolo del diritto rinnegato ed oppresso, rientrato in iscena, vittorioso con le sue truppe in tutta la regione fra Dixmude e la *Lys*; vittoriosi gli italiani, quelli del tamburino di Bismarck, *allo Chemin des Dames*, lo *Chemin des Dames* che come Caporetto ricorda il periodo nefasto della propaganda tedesca, con la corruzione e il tradimento, nei due paesi di Francia e d'Italia; — e in Oriente la rapida marcia contemporanea, di d'Esperey verso Sofia e di Allenby su Damasco, e il disarmo dell'esercito bulgaro e il distacco della Bulgaria dagli Imperi Centrali, e il disarmo di tre eserciti turchi e la caduta di Enver pascià e soci, e prima della dedizione militare e politica la dedizione morale della Turchia all'Intesa. E, insieme, nell'interno dell'Austria, la latente crisi delle nazionalità arrivata all'acme, sì da sciogliere i partiti finanro dall'ultimo formale compromesso parlamentare e ridurre l'impero senza più governo a discrezione dei suoi soggetti; e nell'interno della Germania, la lotta dei partiti nel *Reichstag* e la lotta degli Stati nella Confederazione arrivate fino alla insurrezione contro la Prussia e contro il Kaiser, egualmente spodestati ed annullati dinnanzi a tutto il mondo civile da un principe di Baden diventato Cancelliere per volontà del *Reichstag* e non più del partito di Corte, come amico di Gerard, l'antico ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, non come amico di Guglielmo II o del figlio. E ancora — ancora! — tutte le vecchie teorie pazzesche, furiautesche, brigantesche, cannibalesche, le vecchie aborranti teorie destinate ad acuire gli istinti ferini della razza nella guerra con l'esaltazione e la legittimazione dell'atto di forza sull'idea del diritto, tutte le stolte criminali teorie che erano concorse a fare del popolo tedesco un popolo di banditi, dedito nel nome della Germania *über Alles* e sotto la protezione del Dio degli Hohenzollern, alla rapina, all'incendio, all'assassinio, alla distruzione, alla preda — cadute a un tratto, come per incanto, nella sconfitta, e su tanto errore, come nella scenografia di un ballo, risorto nel discorso del novissimo Cancelliere, il vecchio filosofo di Königsberg, Emmanuele Kant, con la sua *Ragion pura* e la sua teorica della libertà umana. Ricordate? I cittadini di Königsberg regolavano il loro orologio sulla passeggiata di Kant. Quando Kant usciva di casa, era il mezzogiorno. Anche oggi Kant, uscendo di casa, segna l'ora ai Tedeschi. L'ora della sconfitta.

Tuttavia, è così grave e terribile l'esperienza della mala fede tedesca, è così vario e complicato negli agenti e nei responsabili del governo l'esercizio di questa mala fede, che, nonostante la prima domanda d'armistizio, nonostante il nome di Kant sotto la cui egida quella domanda fu presentata, non ostante infine la risposta odierna a Wilson, la risposta ufficiale che dichiara non più di *discutere* ma di *accettare* i 14 punti del discorso di Wilson, la stampa dei paesi alleati, che riflette tutte le gradazioni dell'opinione e tutti i partiti dei parlamenti, non si mostra nè tranquilla nè sicura della condotta del nuovo governo, sospetta la suprema insidia politica e militare in questo rapido, troppo rapido mutamento di forme per indicare e accreditare un sostanziale mutamento di idee e di coscienza, e nella improvvisa dedizione senza dignità e senza onore trova piuttosto una ragione per diffidare e temere — *timeo Danaos* — più che per confidare e sperare. Certo, il suggerimento della Commissione mista per trattare le condizioni dello sgombro per l'armistizio, non è il suggerimento di una gente che si voglia dichiarare vinta, e può invece rivelare la tendenza a rompere le acque e con le acque la tensione degli eserciti e dei paesi dell'Intesa. Comunque, sarebbe più stupida dei suoi piedi la Germania se credesse ancora di potere ingannare qualcuno con le sue maschere e coi suoi travestimenti. La sfiducia ch'essa ispira è così grande, che nessuno tratterà più oggi con lei se non con la palma della mano sul volto e col ginocchio sul petto. E come con lei, così con la sua rivale in vergogna e in mala fede, l'Austria degli Absburgo, l'Austria di Carlo e di Czernin e delle relative lettere a Sisto.

Fin dai primi tempi di questa guerra, noi sostenemmo, nella buona e nella mala ventura, questa tesi, che era anche un atto di fede: — Non è possibile che la Germania e l'Austria e la Turchia riescano vittoriose dalla loro iniqua gesta; non è possibile che tre potenze che rinnegano tutti i diritti acquisiti dai popoli nelle lunghe lotte delle loro rivendicazioni, e si propongono di annullare tutte le conquiste della libertà e della civiltà, trionfino delle tre potenze che insieme rappresentano, Francia, Inghilterra, Italia, la gloria di queste conquiste; non è possibile che la storia cammini a rovescio, che il Medio Evo succeda alla Rivoluzione, e che un vecchio cane maomettano senza più denti e un mal battezzato aborto austriaco senza più fede e un tristo matto luterano senza più coscienza, abbiano ragione di tre grandi popoli che hanno creato l'antica e la nuova civiltà d'Europa. — E oggi che la guerra è in sul finire, e il molto sangue versato e i molti sacrifici sofferti danno agli Alleati il diritto di disporre delle sorti del nemico e di imporre al nemico la loro legge, oltre che la loro spada, oggi più che mai noi siamo convinti della nostra tesi, siamo saldi e sicuri nella nostra fede. E perciò sosteniamo con tutte le forze del nostro animo, che non sono possibili, nè sopportabili, mentre i soldati della civiltà sono sulla via della vittoria, perigliose transazioni con gli aggressori e i fautori di barbarie. E' l'ora dell'Intesa, è l'ora degli Alleati, è l'ora della vittoria dei popoli liberi. E bisogna che la pace porti il segno di questa vittoria, e le condizioni della pace significhino in tutti i loro caratteri e in tutta la loro estensione l'assoluto e non più contestabile trionfo delle ragioni della civiltà sulla barbarie.

E questo si può ottenere a un sol patto: che non si dia tregua al nemico — che non si dia modo e tempo al nemico di rifare le sue armi e, come vuole Stegerwald, ricostruire la sua fortezza di difesa.

Il nemico domanda pace? Diamogliela. Ma oggi, mentre è per terra. Non domani, che potrebbe rialzarsi.

Rastignac.

Ludendorff vuol dimettersi

PARIGI, 13.

Secondo una informazione da buonissima fonte il generale Ludendorff avrebbe offerto le sue dimissioni all'Imperatore, stimando, per essersi ingannato nelle sue previsioni di aver perduto la fiducia dell'esercito.

L'Imperatore avrebbe rifiutato, pensando che accettare tale offerta avrebbe deplorevoli ripercussioni sul morale dell'esercito e della nazione. Si è però riservato la decisione, dopo una visita ed una inchiesta al fronte.

Max di Baden se ne andrebbe?

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: Tutti i giornali si occupano delle discussioni dei circoli parlamentari circa la lettera del principe Massimiliano di Baden al principe di Hohenlohe rilevando la possibilità delle dimissioni del Cancelliere.

Il *Vorwaerts* dice che il Governo tedesco che dovrà concluder la pace dovrà essere superiore ad ogni sospetto. La mancanza di sincerità e qualsiasi riguardo di persone devono essere posposti agli interessi supremi del paese. Il principe Massimiliano avrebbe dichiarato di essere pronto a ritirarsi se la sua persona fosse di ostacolo alla conclusione della pace.

Nel pomeriggio hanno luogo conferenze tra i partiti della maggioranza.

La Germania a Wilson

La risposta ufficiale

ZURIGO, 12.

La Germania ha inviato la sua risposta ufficiale al Presidente Wilson. In tale risposta il Governo tedesco dichiara che egli accetta i principii che il Presidente Wilson espose nel suo discorso di Gennaio, e poi in altri discorsi posteriori, come base di una pace di diritto e durevole. Si aggiunge che le conversazioni da iniziarsi debbono avere soltanto per iscopo di accordarsi circa i particolari pratici dell'applicazione di quei principii.

Il Governo tedesco aggiunge che esso presume che i Governi delle potenze alleate degli Stati Uniti si metteranno sul medesimo terreno delle manifestazioni già fatte dal Presidente Wilson.

Il Governo tedesco, d'accordo col Governo austro-ungarico, si dichiara pronto, per venire ad un armistizio, di corrispondere alla proposta fatta dal Presidente dello sgombro dei territori, e suggerisce al Presidente stesso di promuovere la riunione di una Commissione mista cui toccherebbe di prendere gli accordi necessari per lo sgombro stesso.

Il Governo attuale, che ha preso la responsabilità di questo passo per la pace, si è costituito mediante trattative con la grande maggioranza del Reichstag con cui è in armonia. Esso quindi, appoggiato alla volontà di questa maggioranza, parla in nome del Governo tedesco e del popolo tedesco.

Un comunicato ufficioso

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata circa il significato e gli effetti della risposta data dalla Germania alla Nota del Presidente Wilson, è opportuno aver sempre presenti i precedenti di fatto con cui tale risposta si collega.

Nella comunicazione fatta il 6 corrente, gli Imperi Centrali chiesero al Presidente Wilson di aprire trattative di pace, previo un armistizio: tale domanda era rivolta al Presidente stesso e, attraverso di lui, alle potenze belligeranti dell'Intesa.

Il Presidente Wilson sollevò tre questioni pregiudiziali, alle quali subordinò ogni ulteriore passo, di guisa che la stessa domanda di armistizio non fu trasmessa ai Governi alleati, dovendosi prima risolvere quei punti preliminari ad ogni discussione.

Ove anche la risposta della Germania avesse eliminato le pregiudiziali stesse, è evidente che in tal caso ne seguirebbe questo unico effetto: il Presidente Wilson dovrebbe, ora, d'accordo con i Governi alleati, stabilire le condizioni alle quali sarebbe subordinata la concessione dell'armistizio.

Tali condizioni di armistizio, quando si cominciasse a trattare, dovrebbero evidentemente, a scanso di insidie e comprendere tutte le garanzie militari indispensabili perchè la sospensione d'armi non possa volgersi ad esclusivo beneficio dei nemici, ed essi non abbiano a trarne profitto per districare i loro eserciti dalla situazione critica in cui si trovano e che si va continuamente aggravando a loro danno; salvo poi a ricominciare da capo le ostilità, in migliori condizioni, dopo aver ritirato i loro materiali bellici ora in pericolo e ricostituito le loro unità ora gravemente scosse.

Non si parla della Turchia

Nei circoli politici e parlamentari era oggi commentato il silenzio della Nota tedesca rispetto alla Turchia.

Infatti la Germania, nella sua Nota di risposta a Lansing, anche a nome del Governo austro-ungarico, non accenna neppure alla Turchia.

Questo silenzio nei riguardi dell'alleato ottomano era interpretato come una nuova conferma del distacco della Turchia dagli Imperi Centrali per tutelare per proprio conto un accordo con l'Intesa.

La Germania deve capitolare

NEW YORK, 13.

I giornali di New York nei loro articoli di fondo riaffermano che l'assoluta capitolazione della Germania è necessaria come base della pace.

I giornali sono molto scettici sulla sincerità della Germania e parecchi ricordano che l'emisfero americano ha avuto amari esempi di ciò che vale la parola di un Cancelliere tedesco.

Lansing vuole la vittoria

LONDRA, 13.

Telegrafano da New York che in un discorso ad Auburn, Lansing ha affermato la sua fiducia in una vittoria molto prossima.

«Sappiamo — egli ha detto — che usciremo vincitori da questa lotta. Sappiamo che i capi tedeschi e le loro truppe saranno battuti. E' il principio della fine del loro tramonto. Quando l'ora del regolamento dei conti suonerà — e sembra vicina — gli autori dei terribili delitti commessi contro la umanità non dovranno essere dimenticati».

Le garanzie...

LONDRA, 13.

Si annuncia da fonte autorizzata che non vi è la prospettiva di un prossimo armistizio come risultato delle aperture di pace della Germania e che inoltre quando sarà giunto il momento di esaminare la questione dell'armistizio, questo non verrà accordato e nemmeno preso in considerazione se non sarà accompagnato da garanzie navali e militari che la Germania non soltanto è pronta a rimettere la spada nel fodero, ma che è assolutamente impotente a riprendere le ostilità.

Quantunque non vi sia da attendere alcuna dichiarazione ufficiale per il momento, si può ammettere che questi due punti fondamentali rappresentino le vedute non soltanto del Governo britannico, ma degli Alleati.

Si crede che passerà un certo periodo di tempo prima che Wilson risponda a Solf e che Wilson consulterà gli Alleati prima che venga definitivamente redatta la risposta.

Quanto alle garanzie, i circoli autorizzati di Londra sono di opinione che esse devono essere tali da non ammettere l'ombra del dubbio.

Gli Stati Uniti e tutte le nazioni alleate hanno avuto prove tangibili di ciò che vale la parola della Germania; e gli abbominevoli delitti che strapparono ad un uomo di Stato, così moderato e padrone di sè come Balfour, questa esclamazione: «Bruti erano e bruti rimangono», possono difficilmente infondere fiducia.

Si può ammettere che le vedute degli alleati siano queste: «tutto ciò che non costituirebbe le più assolute garanzie militari e navali che la Germania non ha intenzione nè la possibilità di riprendere la guerra dopo avere arrestato il braccio delle forze alleate, sarebbe il più atroce tradimento verso i nostri valorosi soldati e i loro capi e li spoglierebbe della vittoria che essi hanno così splendidamente meritata e che hanno messo sulla via della realizzazione.»

Foch deve decidere intorno all'armistizio

PARIGI, 13.

La stampa è unanime nel considerare che la risposta della Germania al Presidente Wilson costituisce la prima capitolazione della Germania imposta dalla forza delle truppe dell'Intesa; ma tutti i giornali constatano pure che l'accettazione delle condizioni di Wilson è ancora equivoca e tale da prolungare la discussione.

Wilson reclama la sottomissione pura e semplice; gli alleati sono in grado sotto ogni punto di vista di imporla. O otterranno i risultati di una piena vittoria militare o continueranno le operazioni. L'Intesa non è disposta a sospendere lo sforzo militare mentre ottiene il massimo dei successi militari. Del resto il maresciallo Foch è il solo qualificato per decidere dell'armistizio di cui la Germania ha il più urgente bisogno, se Wilson giudica opportuno trasmettere la domanda della Germania.

Si fa inoltre in generale questa riflessione: Quantunque il portavoce Solf pretende di parlare a nome del Reichstag e del popolo della Germania, nulla è stato cambiato nella Costituzione tedesca.

Diffidenza inglese

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Foreign Office britannico ha ricevuto oggi dal Ministro britannico all'Aja la Nota tedesca.

Balfour e Bonar Law sono partiti da Londra per conferire con Lloyd George.

L'*Agenzia Reuter* dice: che è inverosimile che allo stato delle cose un Ministro responsabile faccia una qualsiasi dichiarazione particolareggiata sulla situazione.

Spetta al Presidente Wilson di fare il passo successivo per consultarsi con gli Alleati sull'esame generale della risposta tedesca.

A prima vista la risposta tedesca sembra un'accettazione non solo dei punti della dichiarazione di Wilson del gennaio, ma anche delle sue dichiarazioni successive. Si può dunque dire che ciò sembra un'accettazione da parte della Germania; ma la difficoltà reale sta nel fatto che la Germania ha mostrato finora il più gran disdegno dei suoi doveri di dire la verità e mantenere le promesse.

La redazione della Nota non mostra con chiarezza definitiva, se le condizioni di Wilson sono accettate completamente immediatamente o riguardate soltanto come base di discussione.

E' evidente che una semplice dichiarazione vaga come questa non sarà soddisfacente.

Non si può naturalmente pensare ad arrestare le operazioni militari. Nessun armistizio è possibile, salvo con le più rigorose garanzie che il nemico non si serva della sosta unicamente per ricominciare dopo.

I giornali sono unanimi a dubitare della sincerità della risposta tedesca alla Nota del Presidente Wilson e dichiarano che se i tedeschi credono di aver soltanto da mercanteggiare in una conferenza sulle condizioni della pace saranno fortemente delusi. I giornali rilevano che gli Alleati hanno essi pure dei punti da aggiungere ai 14 di Wilson. Questi non comprendono alcuna stipulazione circa i numerosi delitti compiuti dai tedeschi dopo che Wilson espose i suoi 14 punti e non toccano i capi della banda di criminali che furono gli ispiratori e gli organizzatori delle atrocità.

I 14 punti non parlano neppure della riparazioni dei delitti compiuti sul mare come il siluramento del *Leinster*.

I giornali concludono che si può aver fiducia nel maresciallo Foch il quale detterà condizioni che non toglieranno agli eserciti alleati i frutti delle loro splendide vittorie.

Incredulità francese

PARIGI, 13.

Commentando la risposta tedesca il *Temps* rileva che la Germania confessa nella forma la vittoria dell'Intesa ma in sostanza cerca di sfuggire a tutte le conseguenze della disfatta. Accetta, in apparenza, ma in realtà introduce restrizioni che annullano tutto.

Il *Temps* osserva che la Germania accetta i punti di Wilson come basi, non come condizioni, e finge di considerare che Wilson intervenga come un arbitro estraneo per dar ragione un po' a tutti; s'indovina quale aspetto assumerebbero i negoziati se la cavillosa diplomazia degli Hohenzollern giungesse con simili pretese. Quanto allo sgombro dei territori la Germania da l'apparenza di accettare, ma rimette poi tutto in causa con la domanda di istituire una Commissione mista incaricata di prendere accordi per lo sgombro.

Il *Temps* rileva infine che quanto all'ultima domanda di Wilson, la Nota tedesca non risponde sostanzialmente a nulla. Il regime degli Hohenzollern ha cambiato tutto al più di etichetta. Il giornale conclude: I dirigenti della Germania sono finiti; hanno bisogno a ogni costo di una tregua; discutere con loro significa restituir loro il prestigio; trattare con loro sarebbe salvarli. Bisogna dir loro al più presto possibile di rivolgersi al maresciallo Foch.

Il *Journal des Débats* commenta analogamente, rilevando in modo speciale che l'accettazione dei punti di Wilson è di fatto annullata dalla riserva che la segue e dalla dichiarazione che il Cancelliere si appoggia sulla maggioranza del Reichstag, perchè il Reichstag è precisamente una di quelle autorità costituite che approvarono gli orrori e le iniquità della guerra.

Finchè Ludendorff non sarà scomparso, gli alleati non potranno avere nessuna fiducia nel Governo che ha l'apparenza del parlamentarismo, ma che è sostanzialmente il docile strumento dello Stato Maggiore, il quale gode nella persona di Ludendorff di una grande influenza sull'Imperatore. Gli eserciti alleati debbono compiere la loro opera fino alla fine. Gli alleati non debbono farsi illusioni: la grande maggioranza del popolo tedesco non considera l'esercito tedesco come battuto e sostiene che se il Governo imperiale offre la pace, è unicamente per magnanimità e al solo scopo di evitare nuovi massacri, ma che in realtà la Germania è vittoriosa.

Il *Matin* constata che la Nota della Cancelleria tedesca prova il crollo della Germania, dovuto alla potenza delle nostre truppe ed anche il morale bassissimo dell'Impero, e soggiunge che la Germania continua a giuocare di astuzia e di slealtà. L'ambiguità della Nota peserà gravemente su di essa.

La Germania vuole l'armistizio, ma per tutta l'opinione pubblica e per lo stesso Wilson soltanto il maresciallo Foch è il giudice della opportunità di esso.

L'idea di una Commissione mista dimostra il desiderio di sembrare di trattare su un piede di uguaglianza; però in un armistizio del genere di quello chiesto dalla Germania non vi sono che due personaggi utili, il vincitore che ordina e il capo battuto che obbedisce.

Il *Petit Parisien* constata che la risposta tedesca non costituisce una pura e semplice sottomissione alle giuste esigenze dell'America; è soltanto una adesione di massima a tali esigenze. La diplomazia germanica potrebbe armarsi di corte reticenze e di corti incidenti per prolungare la discussione; ma la Diplomazia alleata dispone di argomenti sufficienti in ogni ordine di idee per sventare le manovre dell'ultima ora.

L'*Echo de Paris* rileva che la risposta tedesca sembra tendere a far dichiarare condizioni definitive dell'armistizio quelle condizioni che Wilson impose prima di consentire a trasmettere l'offerta di armistizio ai suoi alleati. Il giornale aggiunge di sapere che il Governo di Washington pienamente d'accordo coi governi dell'Intesa per redigere una completa capitolazione come condizione dell'armistizio.

Il nuovo gabinetto turco sarà costituito domani

ZURIGO, 14.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che il cambiamento del Ministero turco sta in diretta relazione con la defezione bulgara. Gli uomini nuovi sono tutti fiduciari del Sultano e come questo essi non ebbero parte nell'intervento della Turchia. La nomina di Hamed Rida al Ministero degli esteri dà un'impronta chiara al Gabinetto. Egli fu sempre contrario di partecipare alla guerra a fianco degli Imperi centrali, biasimò in Senato le persecuzioni contro gli armeni e nutre vivissime simpatie per la Francia.

Il Gabinetto sarà completamente formato domani e soltanto allora si avranno i primi indizi del nuovo orientamento della politica turca. Non si deve pensare — naturalmente — che il partito germanofilo col suo capo Enver Pascià abbia deposto le armi; si può dire anzi che esso stia organizzando un'opposizione ad oltranza contro il nuovo Ministero.

Un attentato contro Enver Pascià

PARIGI, 13.

Il *Temps* riceve da Salonicco:

Corre voce che parecchi colpi di fuoco sarebbero stati tirati contro Enver Pascià a Costantinopoli mercoledì scorso. Egli non sarebbe stato colpito; un ufficiale che lo accompagnava sarebbe ferito.

Sul fronte italiano

Fallito colpo di mano a Zenson

COMANDO SUPREMO, 14 Ottobre 1918.

Nella sera del 12 sul Piave l'avversario tentò un forte colpo di mano in corrispondenza di Zenson.

Il tentativo fallì completamente. Prese sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e artiglierie, le imbarcazioni nemiche andarono alla deriva e le pattuglie di nuotatori che le accompagnavano dovettero retrocedere in disordine con gravi perdite.

Nella giornata di ieri nostre pattuglie penetrate nelle posizioni avanzate avversarie a nord di Sano (occidente di Mori), annientarono le piccole guardie che le presidiavano e riportarono prigionieri, armi e materiali.

Sul rimanente della fronte l'attività dei nostri esploratori molestò efficacemente l'avversario provocando allarme e viva reazione di fuoco.

Nella zona di Monte Pertica venne catturato qualche prigioniero.

DIAZ.

Gl'Italiani in Albania hanno preso Kavaja

COMANDO SUPREMO, 13 Ottobre 1918.

ALBANIA. — Le truppe italiane seguitano ad avanzare senza dar tregua all'avversario. Il giorno 12 è stata conquistata Kavaja. Altre colonne da Elbasan procedono in direzione di Tirana. Nelle giornate del 10 e dell'11 aerei della R. Marina e Britannici eseguirono riusciti bombardamenti nella baia e nei dintorni di Durazzo.

DIAZ.

Carlo I e la Federazione austriaca

Il ricevimento dei capi partito

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ricevette ieri nella sede del Comando Supremo numerosi parlamentari dei vari partiti. I primi ricevuti furono gli czechi Tsar, Fiedler, Hruban e Stanek, coi quali conferì mezz'ora. Poi a gruppi secondo i partiti furono ricevuti i rappresentanti alla Camera dei Signori e i deputati tedeschi nazionali, cristiano-sociali, i socialisti Adler, Seitz ed Ellenbogen, i polacchi Tertil, Loewenstein e Darsvski, lo jugoslavo Komosec, gli ucraini e i romeni. I ricevimenti durarono sei ore. I deputati esposero i loro criteri circa la soluzione dei problemi nazionali in base al diritto di auto-decisione.

Si ritiene che il manifesto di Carlo I al popolo che annunzia la Federazione austriaca sarà pubblicato domani, martedì.

Gli italiani d'Austria attendono la loro sorte dalla Conferenza della pace

ZURIGO, 14.

La *Koelnische Zeitung* ha da Cracovia: Nell'ultima seduta della Camera Gasser, deputato di Trieste, ha dichiarato che gli italiani attendono la decisione dell'avvenire dei territori italiani che costituivano parte dell'Austria, solo dalla futura conferenza della pace.

Una costituente polacca

La *Frankfurter Zeitung* pubblica la traduzione data dal *Wolff Bureau* del manifesto del Consiglio di Reggenza polacco comparso nel *Moniteur Polonais* il 7 ottobre:

«In questa ora grave la volontà del popolo deve essere chiaramente determinata in modo unanime. Riguardo alle condizioni generali di pace pubblicate dal Presidente Wilson e che devono servire di base per stabilire relazioni mutue fra i popoli, il manifesto si esprime così: Per quanto riguarda la Polonia, questi principi conducono a fondare uno Stato indipendente che comprenda tutte le provincie polacche con libero accesso al mare, con il privilegio dell'indipendenza politica ed economica come della integrità territoriale che sarà garantita da trattati internazionali. Per realizzare questo programma, il popolo polacco deve levarsi come un solo uomo e riunire tutte le sue forze, perchè la sua volontà e le sue esigenze siano comprese e riconosciute dal mondo intero. A questo scopo noi decidiamo: 1) Di sciogliere immediatamente il Consiglio di Stato; 2) di convocare immediatamente un governo composto dei rappresentanti di tutte le classi della nazione e di tutti i partiti politici; 3) di incaricare questo governo di elaborare un accordo con i rappresentanti di tutti i gruppi politici per formulare uno statuto elettorale per la Dieta, basato sui principii più largamente democratici e di presentare questo statuto nello spazio di un mese al massimo, per accettazione e la pubblicazione; 4) di convocare immediatamente la Dieta e di cederle il potere per quanto riguarda l'organizzazione e la direzione suprema dello Stato. Il Consiglio di Reggenza in virtù del giuramento dato deporrà la sua suprema autorità nelle mani della Dieta.

«Polacchi! La nostra sorte è già nelle nostre mani! Mostriamoci degni delle grandi speranze che i nostri antenati hanno nutrito attraverso oppressioni e i dolori per più di un secolo. Che tutto ciò che ci separa gli uni dagli altri sparisca per sempre in questa ora decisiva! Una sola voce potente possa levarsi dalla Polonia unita e indipendente. — Firmati: *Kakowski*, *Ostrowski* controfirmato: *Kucharzewski*.»

E' in questo proclama del Consiglio di Reggenza polacco la miglior prova del crollo militare della Germania. La commedia tedesca dello Stato indipendente polacco è finita con la fine della potenza militare, di cui i polacchi hanno in essa loro la diretta sensazione, tanto da creder giunto il momento di poter fare apertamente a meno del preteso appoggio tedesco, e di proclamare sotto il naso stesso dei tedeschi che la sorte polacca è ormai in mano dei polacchi.

L'attitudine dell'Ungheria

ZURIGO, 14.

Si ha da Budapest: Nella conferenza del partito costituzionale del 1848 il Primo Ministro Wekerle ha dichiarato: Dobbiamo procedere di accordo con la Germania per le condizioni di pace e dobbiamo provvedere perchè l'Ungheria sia rappresentata direttamente nei negoziati.

L'oratore ha detto poi che l'Ungheria non ha nulla da opporre all'unione della Dalmazia con la Croazia; ma la Bosnia Erzegovina dovrà essa stessa decidere se vuole appartenere alla Croazia o all'Ungheria. Quanto al problema delle nazionalità nei negoziati di pace si adotterà il criterio dei principii generali fissati sulla base del diritto internazionale e che valgano anche nei paesi dell'Intesa.

Il Primo Ministro ha affermato considerare che gli slovacchi non vogliono l'unione alla Boemia. La cosa grave è che in Austria si è passati completamente al federalismo; ma pur troppo il potere statale austriaco non ha la forza di portare le tendenze czeche su basi interamente federalistiche e non tenne nemmeno la promessa fatta di punire le azioni dirette contro la integrità dell'Ungheria.

Quanto alle nuove direttive che si manifestano in Ungheria sotto il nome di unione personale, si tratta di far valere efficacemente i propri interessi politici, economici e militari.

Wekerle ha dichiarato infine di essere pronto a ritirarsi appena si troverà persona meglio adatta per adempiere i postulati ...

CRONACA DI ROMA

La salute pubblica
L'organizzazione dell'assistenza medica

E' ben naturale che in questi momenti, il Municipio, deve mettere a disposizione dell'Ufficio d'Igiene, o meglio del suo Capo, vero Dittatore responsabile, tutto il personale necessario ad eseguirne gli ordini. Dunque, non soltanto personale subalterno, ma altresì funzionari intelligenti, pratici e volonterosi che sappiano afferrare le idee, svilupparle, provvedere con la maggiore speditezza all'applicazione pratica delle medesime, ed organizzarne pure, il necessario controllo.

Premesso questo, noi immaginiamo che l'Ufficio d'Igiene abbia sempre sul tavolo oltre l'elenco dei medici condotti impiegati del Comune, tenuto diligentemente al vero stato di utilità giornaliera, cioè al corrente degli assenti, per malattia od altre cause, abbia — diciamo — dinnanzi gli occhi anche l'elenco completo dei medici esercenti la professione nella città di Roma, epperciò inscritti nell'Albo dell'Ordine, giornalmente tenuto, anche quest'altro elenco in piena efficienza.

Tutti i medici inscritti, e che, compresi i chirurgi, sono 1108, senza esclusione alcuna per qualità, grado, impieghi, occupazioni private, ecc., meno — s'intende — quelli che prestano servizio negli Ospedali civili e militari, devono tenersi a disposizione dell'Ufficio d'Igiene.

Inutile spender molte parole ad insistere sulla doverosa dedizione dei medici, poichè conosciamo per esperienza l'abnegazione con cui in ogni altra occasione sonosi prestati i professori della nobilissima arte. Soltanto che l'Ufficio d'Igiene dovrà coronare questo ramo delle sue previdenze, stabilendo una decorosa tariffa d'onorario uniforme ed obbligatoria.

Immaginiamo ancora che dai rapporti giornalieri che ad esso pervengono, l'Ufficio d'Igiene si tenga pure dinnanzi lo stato preciso della presente malattia dominante, dal quale stato, estrarre il Bollettino Ufficiale giornaliero che abbiamo ieri raccomandato di pubblicare e pel quale oggi insistiamo.

Dallo stato generale della diffusione epidemica, sarà facile all'Ufficio d'Igiene stabilire in quali rioni o quartieri la malattia infuria di più ed in quali meno.

Senza distogliere i medici condotti dalle loro zone, l'Ufficio d'Igiene dovrebbe formare alcune squadre mobili di sanitari, facenti tutti rispettivamente recapito in una determinata farmacia.

Nella farmacia, perchè tutta la popolazione è abituata a ricercare il medico in tali esercizi.

In quella determinata farmacia saranno affidate le richieste ed i sanitari componenti la squadra se le divideranno od un funzionario municipale le distribuirà. In tal modo una squadra di dieci, dodici, quindici sanitari a seconda che l'Ufficio d'Igiene avrà stabilito, potrà espletare in una giornata la visita di un determinato rione o quartiere e fors'anco di due se vi sia necessità.

Il Municipio, in collaborazione attivissima col proprio Ufficio d'Igiene, dovrà facilitare alle squadre mediche il proprio compito mettendo a disposizione alcune automobili, non per portare i medici alle porte delle abitazioni, ma bensì per la raccolta della squadra al suo ufficiale recapito e per la dislocazione delle squadre medesime da Rione a Rione.

Se il Municipio non ha veicoli provveda a far preparare opportunamente e decorosamente qualche camion, oppure requisisca provvisoriamente automobili private, delle quali non c'è penuria, poichè si vede tutto il giorno tanti gaudenti percorrere le vie a rotta di collo.

Organizzato in tal modo il servizio di assistenza, non potrà — crediamo — succedere più casi di cittadini che muoiono senza medico come, per citare un esempio, è toccato al lottista Pietrangeli con botteghino in Piazza Venezia, che colto da improvviso malore fu condotto all'ospedale, dove visitato superficialmente, medicato e rinviato a casa si ammalò più gravemente e morì senza aver avuto nessun'altra visita medica per quanto abbiano cercato ed insistito i suoi famigliari.

E chissà mai a quant'altri sarà toccato lo stesso caso, specialmente in quei due quartieri di Porta Metronia e della Ferratella nei quali, come ci diceva l'egregio amico nostro consigliere Poggi, al quale dobbiamo molta parte delle idee sovraesposte, c'è ragione di ritenere logicamente che abbia avuto questa malattia dominante la sua maggiore coltivazione, in quanto chè, le povere abitazioni popolari ivi abbandonate da una naturale rappresaglia del proprietario Comune che non vi tiene nessuna manutenzione perchè gl'inquilini non pagano nessun affitto, sono maggiormente infette dall'industria e dal commercio a cui si è data quella parte della popolazione, cioè la cernita degli stracci immondi che si raccolgono con la spazzatura delle vie e delle case e che colà si tengono ammonticchiate in alcune casupole a guisa di magazzeno.

A questo focolare d'infezione non vi può essere altro rimedio che una ordinanza sindacale disfacitrice.

Naturalmente che, come ci concludeva il consigliere Poggi, in questo momento sarebbe indispensabile coordinare i servizi pubblici della Nettezza Urbana e della Polizia Urbana alle prescrizioni ed alla diretta sorveglianza dell'Ufficio d'Igiene il quale imprimendo a tutto il complesso organico risultante il proprio impulso, ne avrebbe dinnanzi alla cittadinanza l'intiera responsabilità.

L'Influenza e l'Ufficio Municipale del Lavoro.

L'assessore per l'Ufficio del lavoro, comm. Leonardi, preoccupato, nell'attuale periodo epidemico, delle condizioni di molti laboratori ed opifici spesso non rispondenti alle norme stabilite nei regolamenti, come più volte è stato rilevato in precedenza anche dall'Ufficio d'Igiene, ha disposto, d'accordo con gli assessori di questo Ufficio, che i sanitari addetti all'Ispettorato medico del Lavoro, procedano ad un rigoroso accertamento delle condizioni igieniche di tutti i laboratori in cui si esercitano industrie.

L'Ufficio d'Igiene, in quei casi in cui gli ispettori medici ne segnalino l'opportunità, procederà di ufficio alle necessarie disinfezioni od a quei provvedimenti di propria competenza.

I proprietari dei laboratori, che desiderassero di propria iniziativa di far praticare disinfezioni agli ambienti, potranno rivolgersi agli ispettori suddetti per le opportune istruzioni od all'Ufficio d'Igiene per avere, ove non possano provvedersene altrimenti, i necessari disinfettanti.

Si avverte in proposito che l'Ambulatorio delle malattie del lavoro e per le consultazioni degli operai, si è momentaneamente trasferito in Via in Arcione n. 98 nei locali della VI Delegazione, rimanendo aperto al pubblico nei giorni e nelle ore consuete.

Le file, il latte e la "spagnuola,,

Mentre ancora persiste l'epidemia influenzale, ripensando le numerose file in ispecie avanti le rivendite di latte, ci nasce spontanea la domanda perchè non si cerchi, in tempo appunto d'epidemia, d'evitare l'ingrossare e il dilagare delle file. Specialmente, quando si pensi che tra le donne che s'accalcano per ottenere quel po' di latte loro concesso, c'è generalmente gente che ha in casa degli ammalati.

Ed ecco perciò un motivo maggiore di contagio e diffusione.

Esistono delle apposite rivendite per gli ammalati: Sono esse sufficienti? Ed è poi, quello che non importa meno, sufficiente la quantità di latte distribuita?

Si provveda davvero energicamente una buona volta: gente sana può far a meno per qualche tempo della sua tazza di latte e si distribuisca questo esclusivamente agli ammalati e ai bambini, per i quali invece è alimentazione unica e essenziale.

La morte di un valoroso

Lontano dalla fronte, ove più volte aveva esposto la salda e giovane sua esistenza, riportando due gravissime ferite, e meritandosi la medaglia d'argento, la croce di guerra, due promozioni e vari encomi solenni, e dove invano aveva sperato di poter tornare per completare il sacrificio della sua persona alla Patria, è morto ieri, a ventisei anni, il capitano di complemento di fanteria, Gaetano De Luca, colpito da morbo cui l'organismo dilaniato dalle ferite non potè opporre resistenza.

Allo zio, consigliere di Stato, prof. Vincenzo Giuffrida, che lo amava come figlio, le nostre commosse condoglianze.

Un lutto di Ubaldo Pieroni

In seguito ad una mortale sciagura si è spenta iersera la signora Giulia Montanti vedova Pieroni, madre di Ubaldo Pieroni, uno dei più solerti e intelligenti funzionari dell'Ufficio telefonico della sala stampa.

La mite ed ottima signora che perisce vittima di un crudelissimo destino, fu esempio raro di modestia e di virtù femminili e lascia nello strazio più acuto i figli Ubaldo e Ada, cui mandiamo le nostre sincere condoglianze.

Un lutto del maestro Fiorini

Un grave lutto ha colpito il maestro Fiorino Fiorini, segretario generale dell'Associazione Orchestrale Romana. E' morto il fratello di lui Sesto, volontario dall'inizio della guerra, strappato da inesorabile morbo all'affetto dei suoi cari, mentre usufruiva in famiglia di una breve licenza.

Suicidio di un maestro

Questa mattina verso le ore 3 e mezzo i rari passanti traversando la strada di via Germanico venivano ad un tratto richiamati dal tonfo di un corpo precipitato da una finestra. Accorsi sul posto riscontravano che il suicida non dava più segni di vita. Veniva subito avvertito il maresciallo Racheli della delegazione Trionfale il quale disponeva che il cadavere fosse piantonato e ricoperto da un lenzuolo in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Il suicida è stato identificato per Costantino Favoretti, insegnante comunale provvisorio, di anni 23, nato nella Repubblica di San Marino, abitante in Via Ottaviano, num. 87. Il poveretto era affetto da una forte febbre che in alcuni momenti gli dava il delirio. Questa mattina eludendo la vigilanza dei suoi si gettava dall'altezza del quarto piano rimanendo sul colpo cadavere.

Egli ha lasciato due bigliettі destinati ad un amico Lucio Sanvincenti, pure insegnante comunale provvisorio. In essi prega l'amico di ritirare il suo stipendio, saldare il conto con la padrona di casa e inviare tutta la sua roba alla famiglia che risiede a San Marino a cui è stata data telegraficamente notizia del pietoso suicidio.

Il suicidio di un ammalato

Abbiamo da Albano:

Sinerti Antonio, fu Pietro, d'anni 40, da Albano, abitante con la moglie e 2 figli in via del Collegio Nazzareno, era stato colpito giorni or sono da forte febbre da cui pareva ristabilito, per quanto il suo sistema nervoso ne fosse rimasto profondamente scosso.

Ieri sera, quando andò a coricarsi, sembrava tranquillo; ma verso le 22, rialzatosi, impugnò un coltello da cucina con cui si vibrò un tremendo colpo alla gola. Avvisati i carabinieri, fu trasportato dal brigadiere Clementi e da alcuni militi in questo civico ospedale, dove il dott. Rossini gli riscontrò una ferita d'arma da taglio con recisione della laringe, delle tiroidee superiori, delle jugolari, per cui verso le 23 moriva.

Lotteria a beneficio dei ciechi di guerra alla Mostra Campionaria delle Industrie Toscane.

Gli espositori della Mostra Campionaria a Firenze organizzata dal Comitato di Mobilitazione per la Toscana. Mostra che si è chiusa il 16 corrente, in omaggio al benemerito Presidente tenente generale Grand'Ufficiale Vittorio Carpi, hanno rilasciato oltre due mila oggetti ricordo delle produzioni dei loro stabilimenti. Il Generale per aggiungere all'ottimo risultato della Mostra uno scopo altamente benefico ha organizzato una lotteria, con biglietto a centesimi trenta, a beneficio dei Ciechi di Guerra. L'estrazione della lotteria avverrà entro il mese corrente nella sede della Mostra stessa in Piazza Manin a Firenze.

— Scuola di aviazione. — Oggi in un'Aula del Liceo E. Quirino Visconti si è inaugurato il corso preparatorio motoristi di aviazione che la Scuola Civile di Aeronautica inizia sotto le direttive del Commissariato di Aeronautica.

Il generale Guazo, a nome del Comitato della Scuola rivolse un saluto agli allievi, lesse il telegramma che il presidente comm. E. Marcelli inviò al Commissariato di Aeronautica e la risposta patriottica di S. E. Chiesa.

Il prof. F. Eredia riassunse i compiti che si propone l'attuale corso e terminò con un inno inspirato a sentimenti patriottici.

Dal generale Guazo furono presentati il direttore tecnico capitano Linotte, i professori Martinelli e Martini. Alla cerimonia intervennero i rappresentanti delle Autorità militari.

Attraverso i rioni

— I soliti ignoti. — Ieri ignoti ladri, penetrati alla stanza N. 20 nell'Albergo Continentale in via Cavour, rubarono in danno della signora Edvige Romeghi una borsetta d'oro del valore di lire 7000.

Il furto venne denunziato al Commissariato del Viminale.

— Perchè affetta da tubercolosi. — Ieri alle ore 18,10 Luigia Vincenti di anni 30, perchè affetta da tubercolosi, si suicidò gettandosi da una finestra della propria abitazione in via Aldo Manunzio 16.

Accompagnata all'ospedale della Consolazione, in seguito alle gravi contusioni riportate in varie parti del corpo, alle ore 21.45 cessava di vivere.

Il cadavere è rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Disgrazia. — Il calzolaio Cesare Quintiliani di anni 46 abitante in via Monte Giordano 13, ieri alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele inciampò e cadde producendosi contusioni al capo.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 45 giorni.

— Si rifiuta di vendere l'abbacchio. — Dagli agenti del Commissariato di S. Eustacchio, ieri fu arrestato Luigi Santarelli di anni 50, perchè nel suo negozio in via S. Eustacchio 51, si rifiutava di vendere dell'abbacchio, mentre ne aveva due in ghiacciaia.

— Ladri ignoti. — Nella decorsa notte ignoti ladri, penetrati nella rimessa di Guglielmo Bernabei, in Via delle Fornaci, rubarono una cavalla baia alta del valore di lire 3 mila, nonchè sei finimenti completi, una e vignarola? tinta in verde, un cappotto impermeabile, tre coperte di lana da cavallo ed arnesi di mascalcia per il valore di lire 8 mila. Avvisato il commissariato di Borgo questo iniziava le indagini.

Domani 15, S. Teresa.
Levata del Sole ore 6.28 — Tram. ore 17.22.
Levata della Luna ore 14.41 — Tram. ore 0.40.
Ave Maria ore 17.45.

Perchè rincarano gli affitti

Egregio Cronista,

Da ogni parte si deplora la deficienza di abitazioni e se per caso un appartamento rimane vuoto vi sono cento postulanti che si affollano alla porta del casamento per avere l'appartamento reso sfitto.

Ognuno si domanda perchè questo succede e perchè non si provvede a nuove costruzioni.

La ragione è molto semplice. A parte il rincaro della mano d'opera, ognuno dei fornitori di materiali da costruzione, si studia di aumentare, e più precisamente di raddoppiare a periodi fissi i prezzi dei materiali e questo non solo da quei fornitori che debbono produrre volta per volta il materiale che forniscono, ma altresì da color che questo materiale possiedono da anni, in parte anche anteriormente all'inizio della guerra.

Cito un caso recentissimo. I produttori di marmo della Lunigiana, da quando cominciò la guerra dei sommergibili dovettero sospendere ogni spedizione all'estero e quindi da quell'epoca sospesero ogni produzione specialmente delle qualità industriali, anche perchè ogni costruzione civile fu quasi totalmente sospesa. Immensi depositi di marmo di ogni qualità, di ogni misura e di ogni spessore, giacciono accatastati a Carrara, a Massa, a Seravezza, a Forte dei Marmi e via in tutte le piazze di produzione, depositi sui quali si prelevano le poche partite di consumo interno per il paese. Si tratta di roba prodotta anteriormente alla guerra o nel primo anno della guerra, quando la mano d'opera, i trasporti ecc., erano ancora normali. Malgrado questo, quei signori produttori si sono riuniti in società sotto la ragione «Unione fra gli Esportatori del marmo» e di quando in quando mandano fuori delle succinte circolari colle quali notificano ai marmisti delle principali città d'Italia ch'è stabilito un aumento del 60, del 70, dell'80 e magari del 100 per cento sui prezzi dell'ultimo listino, s'intende sempre per merce ai depositi della Lunigiana. L'ultimo di questi listini è del 10 settembre u. s., e così laconicamente concepito:

« Spett. Ditta,

« Vi preghiamo prender atto che questa associazione ha deciso che a datare da oggi siano applicati i seguenti aumenti di prezzo del listino aprile 1917 con riserva di ulteriori aumenti applicabili anche agli ordini in corso qualora le spedizioni debbano essere differite per cause di forza maggiore. 80 per cento per la prima qualità, 70 per cento per la seconda qualità, e così via. »

« Il Presidente dell'Unione ».

Così questi bravi signori, saldamente associati ai danni dei consumatori, senz'altra giustificazione che il desiderio di guadagnare di più, raddoppiano quasi i prezzi di un materiale ormai indispensabile per qualsiasi genere di costruzione anche la più modesta.

Il Governo si occupa e si preoccupa di mettere dei freni di vario genere ai proprietari di case per obbligarli a dilazionare fino a dopo la guerra il pagamento del 50 per cento dell'affitto per una certa categoria di inquilini; a protrarre i contratti d'affitto alle condizioni antiche per altre categorie di inquilini; a limitare l'aumento dell'affitto attuale al 20 per cento per altre categorie di inquilini e così via via. O perchè non pensa il Governo, se non per spirito di equità che è ormai cosa pretendere, almeno per considerazioni di economia generale, a frenare l'ingordigia di questi signori fornitori di materiali, e stabilire un razionale calmiere obbligatorio per i prezzi di vendita?

Se non si provvede a questo non sarà assolutamente possibile non solo pensare a nuove costruzioni, ma neppure a provvedere alla più elementare manutenzione di fabbricati esistenti, con danno enorme della proprietà e disagio fastidiosissimo per gli stessi inquilini.

Un vecchio abbonato della *Tribuna*.

Meritata onorificenza

Con recente D. L., su proposta di S. E. l'onorevole Orlando, il Marchese Raffaele Sansone da *Ostuni* (Lecce) — così stimato per le sue ottime qualità — è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Al distinto e simpatico giovine vive congratulazioni.

Ambulatorio Scuola S. Giuseppe

La prossima Sessione per il Corso d'Infermeria all'Ambulatorio Scuola S. Giuseppe, avrà principio nella prima quindicina di novembre.

Le domande dovranno essere inviate alla Direzione dell'Ambulatorio stesso, Via della Sagrestia.

Si è pubblicato
Il nuovo Numerico telefonico tascabile di Roma

La Casa Editrice *Aurora* di Milano ci comunica essere pubblicato il *Nuovo Numerico Telefonico tascabile di Roma* - Edizione 1918, il quale *gratuitamente* distribuito, comprende tre Rubriche:

I. - *Alfabetica per nomi.*
II. - *Alfabetica per vie.*
III. - *Alfabetica per categorie di ogni Utente Telefono.*

Quei signori Utenti che non lo avessero ricevuto, ne facciano domanda alla Casa Editrice *Aurora*, Milano, via Lazzaro Palazzi, n. 6.

La profilassi della febbre spagnola nell'Istituto inalatorio Brof.-Stef.

Per prevenire la malattia, ottima ed efficacissima è la cura con poche inalazioni salsojodiche nell'Istituto di Piazza S. Silvestro in Roma. Sono consigliate dai migliori Medici e Clinici della città.

Maria Vaccaj

Una gentile fanciulla, Maria Vaccaj, stamane, dopo lunga malattia, è morta in Roma. Essa da tre anni era infermiera volontaria all'Ospedale Militare dell'Addolorata, ed aveva prestato faticoso servizio che ne aveva indebolita la giovane fibra. La piangono vivamente il padre, Giulio Vaccaj, già direttore generale al Ministero degli Affari Esteri, la madre, la sorella carissima, ma la piangono altrettanto vivamente i molti soldati che erano stati da lei assistiti. Essa si occupava anche delle pensioni alle famiglie degli agricoltori, così che la Società degli Agricoltori le aveva conferita una medaglia d'oro di benemerenza.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

TEATRI

"Il Piacere dell'onestà,, al Quirino

Domani sera, protagonista l'illustre attore Ruggero Ruggeri, sarà rappresentata per la prima volta a Roma al teatro *Quirino*, la commedia in tre atti di Luigi Pirandello: *Il Piacere dell'onestà* che i pubblici di Milano, di Torino, di Bologna, di Firenze hanno con giudizio unanime applaudito. L'attesa per questa nuova opera del valoroso autore è vivissima; si può quindi facilmente prevedere una sala affollatissima.

Questa sera alle 21 la brillantissima commedia: *La piccola cioccolattaia* protagonista l'insigne attrice Vera Vergani.

Irene Krasinska
debutta oggi al Salone Margherita

costituendo così un eccezionale avvenimento d'arte poichè è veramente deliziosa nei suoi canti meravigliosi. Inoltre *Tarsis*, il fine dicitore, *Les Walfreurs* danzatori moderni, la *Verbena* ecc. Domani *Cresis*, danzatrice esotica.

Straordinario debutto questa sera all'Apollo
Les Tremp Boys

danze fantastiche americane, *Lina Lott*, stella eccentrica, la *Edelvais* e *Lea Meneiis* ottengono seralmente il più grande successo.

ALL'ADRIANO — Oggi, 14 corrente alle ore 21 serata a beneficio dell'Associazione Militare «Principe di Piemonte». Si rappresenterà *Ba-Ta-Clan*.

AL COSTANZI — Seguono con sempre crescente successo le repliche della graziosissima operetta di una comicità inesauribile: *Linotte* della quale oggi si darà quarta replica a richiesta. Domani *Madama di Tebe*.

AL NAZIONALE — Domani alle 21 la 4.a replica della *Tosca* con Bice Cocchi, il tenore Schenone e il baritono Rasponi.

ALL'ELISEO — Questa sera ultima definitiva dell'*Andrea Chénier*, protagonista il commendatore Schiavazzi. Domani ultima definitiva di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AL MORGANA — Oggi alle 21 si ritorna al *Faust*, che avrà sapore di novità, perchè la parte di (Margherita) sarà interpretata dalla sig. Maria Nicolaieva, una russa, che ottenne prima della guerra, grandi successi a Pietrogrado.

SPETTACOLI del 14 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modar-Akelmas. — Ore 21: *Ba-Ta-Clan*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 14 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: 4.a replica a richiesta:

Linotte

GRANDISSIMO SUCCESSO

MARTEDI', 15 — 14.a replica a generale richiesta di MADAMA DI TEBE.

MERCOLEDI', 16 — Prima rappr.: LA CASTA SUSANNA.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Fedora*.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA

LUNEDI', 14 — Ore 21:

Faust

di Gounod

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

LUNEDI', 14 — Ore 21:

La piccola cioccolataia

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

1a giornata delle gare "Juventus,,
Grande successo, enorme concorso di pubblico
Belle vittorie di Mondellini, Spreafico, Bonamano, Migliorini, Bianchi, Cavallara, Trombetta e Candeli - 72 arrivati.

La prima delle giornate atletiche interalleate, organizzate dalla *Juventus* col concorso e sotto il patrocinio del Fascio Associazioni Sportive Romane, ha avuto un esito dei più lusinghieri e soddisfacenti e ciò non ostante l'assenteismo ingiustificato di alcune società sportive solo di nome, e non ostante alcuni sintomatici divieti di partecipazione. Il mal tempo ha ridotto alquanto le file dei concorrenti, ma ciò non ostante gli arrivati regolarmente sono stati ben settantadue, e tutti i migliori sono stati presenti.

Un pubblico numerosissimo ed appassionato ha assistito alle gare entusiasmandosi alle varie fasi, e plaudendo i vincitori. Presenziava la riunione il colonnello Sticca che si è compiaciuto della riuscita delle varie gare. Una parola speciale di lode va data ai signori Orsini, Comandini, Panatta, Ciriaci, Rossio, Caporali, Antonini, Crespi, Massia, Bosselli, organizzatori solerti e precisi; e ne è testimonio l'ordine perfetto e la precisione cronometrica con cui è stato osservato l'orario.

Dando una breve scorsa alle gare, diremo che Spreafico ancora una volta in ottima forma, ha imposto la sua bella classe, facilitato la ciò da un malore che ha colto il campione romano Cesaroni.

In velocità pura Mondellini ha vinto dopo bella gara nel mentre che Sansoni ha mostrato le sue belle doti di velocità e di mezzofondista.

Nei giovanetti la Juventus ha dominato con tre belle vittorie di Bonamano, Migliorini e Bianchi, tre buone promesse (aggiudicandosi così il premio Virtus), nel mentre che nella terza categoria Trombetta si è dimostrato complessivamente il migliore; anche Cavallera, Caruso, Susi e Scargiati si son fatti luce.

Anche qui la Juventus vinceva il Premio Virtus.

Infine ottima giornata di vero e sano sport senza speculazione, eminentemente popolare.

Diamo qui il dettaglio delle singole gare:

Corsa veloce m. 130, boys — 1.a batteria. 1.o Trombetta, 2.o Romitelli — 2.a batteria: 1.o Susi, 2.o Del Frate II — 3.a batt.: 1.o Cavallera, 2.o Caruso II — 4.a batt.: 1.o Albanesi, 2.o Barbon — 5.a batt.: 1.o Zoppi III, 2.o Zampolini — Repechage: 1.o Turchi. — Finale: 1.o Cavallera (Audace) 19" 4/5; 2.o Albanesi (Fortitudo) a un metro; 3.o Susi (Juventus); 4.o Trombetta (id.); 5.o Turchi (Fortitudo).

Corsa veloce m. 130, giovanetti, — 1.a batteria: 1.o Bonamano, 2.o Baserini — 2.a batt.: 1.o Zoppi II, 2.o Marcucci — 3.a batt.: 1.o Marri — 4.a batt.: 1.o Zoppi I, 2.o Cinti — 5.a batt.: 1.o Migliorini, 2.o Di Marco — Repechage: 1o Cinti. — Finale: 1.o Bonamano (Juventus) in 17" 1/5; 2.o Marri (libero); 3.o Zoppi I (Juventus); 4.o Migliorini (id.); 5.o Zoppi II (idem).

Corsa veloce m. 130, seniori — 1.a batteria: 1.o Sensi, 2.o Michettone — 2.a batt.: 1.o Sansoni, 2.o Menatis — 3.a batt.: 1.o Coriasso, 2.o Rea — 4.a batt.: 1.o Bonamano, 2.o Zecchi — 5.a batt.: 1.o Mondellini, 2.o Franco — Repechage: 1.o Rea. — Finale: 1.o Mondellini (Deposito Aeronautico) in 16" 1/5; 2.o Sensi (Fabbrica d'armi); 3.o Sansoni (Fortitudo); 4.o Coriasso (id.); 5.o Bonamano (Juventus).

Corsa mezzofondo m. 800, boys — 1.o Cavallera (Audace) in 2' 15"; 2.o Trombetta (Juventus); 3.o Caruso II; 4.o Mena (Fortitudo); 5.o Bonighi (id.). Trombetta prende decisamente la testa; ma al secondo giro di pista viene rimontato con bello spunto da Cavallera che vince per due metri.

Corsa mezzofondo m. 800, giovanetti — 1.o Migliorini (Juventus) in 2' 11"; 2.o Rea (libero); 3.o Zoppi I (Juventus); 4.o Sentini (libero); 5.o Semprini (Fortitudo).

Corsa mezzofondo m. 800, seniori — 1.o Spreafico (RR. CC.) in 2' 9" 1/5; 2.o Del Frate (U. S. R.); 3.o Strumia (RR. CC.). Seguono Gorla e Zoppi I.

Corsa m. 5000, boys — 1.o Trombetta (Juventus); 2.o Scargiati (U. S. R.); 3.o Travaglini (U. S. R.); 4.o Barbon (id.); 5.o Ferraris (Fortitudo).

Corsa m. 5000, giovanetti — 1.o Bianchi I (Juventus) in 20'4"; 2.o Zoppi I (id.).

Corsa m. 5000, seniori — 1.o Spreafico (RR. CC.) in 17' 20" 2/5; 2.o Cesaroni (U. S. R.); 3.o Buccolini (RR. CC.); 4.o Porce (2.o bersaglieri); 5.o Monakis (Lazio).

Gare di marcia per militari e militarizzati Chilometri 10. — 1.o Candelli della Fabbrica d'Armi in 1h 2' 3" — 2.o Negri della Fabbrica d'Armi in 1h 2'50" — 3.o Caputo del Genio Ferrovieri in 1h 3'5" — 4.o Gramiccia del 2.o Bersaglieri in 1h 3'20". Seguono: Cangani, Pollastrini e Grassi.

Campionato ciclistico italiano postelegrafonico

Per questa gara il Re si è benignato di offrire una splendida medaglia d'oro. Essa costituirà naturalmente, il premio pel primo arrivato, cui spetterà il titolo di campione ciclistico postelegrafonico. Una magnifica serie di ricchi premi farà degno seguito al premio reale.

Il percorso del «Campionato» — che avrà luogo domenica 20 corrente — è quello che il Club sportivo postelegrafonico, dopo accurato studio, ha prescelto per simili corse: Roma (Portonaccio), Bagni, Palombara, Fabbrica, Palmieri, Stazione Poggio Mirteto, Torrita, Fiano, Prima Porta, Roma. Questo percorso svolgentesi per 120 km. a mezza costa delle colline che fiancheggiano a destra e a sinistra il Tevere, con vedute panoramiche superbe, comprende salite talvolta assai aspre, lunghe discese a tourniquets di piccolo raggio e varie accidentalità che offrono modo al ciclista di mettere in efficienza tutte le sue qualità di prontezza, di ardimento, di prudenza, di resistenza e di velocità.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22.30 nella sede del F. A. S. B. via Napoli, 4.

LA MISSIONE GIORNALISTICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

Ancora una parola su le colonie

SAN FRANCISCO (Cal.) Agosto.

Ed ora, da questa bellissima città posta — come Roma — su colline; risorta, dopo l'incendio, più bella di prima per volontà ed opera della popolazione, vanto degli Italiani per averne ricostruito, primi, il primo quartiere; da questa città il cui cielo perennemente azzurro, il cui clima temperato mi ricordano tanto bene l'Italia, parliamo un po' delle accoglienze che le colonie italiane, in ogni città, hanno fatto e si preparano a fare alla Missione.

Diciamola subito, non potrebbero essere più calde, nè più cordiali. Dovunque passiamo, sia che la fermata sia lunga, sia che sia breve noi troviamo sempre alle stazioni i nostri connazionali che insieme alle autorità americane ci invitano a colezioni, a serate, a banchetti organizzati in nostro onore, e vogliono che noi parliamo loro delle condizioni d'Italia, vogliono che noi diamo loro notizie d'Italia, vogliono udire da noi la voce viva della patria lontana.

Passando dalla stazione di Weed una colonia di barcaiuoli, che lavorano là vicino, sapendo che il treno non si sarebbe fermato aveva preparato un pacco di scatole di sigarette e di sigari che ci fu lanciato nel treno insieme al grido di Viva l'Italia! — Kansas City, Saint-Louis, Filadelfia, Pittsburg rappresentano cari ricordi di questa nostra gita.

Queste Colonie italiane specialmente della California sono ricche. I primi italiani che arrivarono a San Francisco, aspri lavoratori, uomini intelligenti e arditi sono oggi milionari. C'è a Los Angeles un grande proprietario italiano, che possiede il più grande vigneto del mondo: c'è a San Francisco un vecchio — arzillo e bene in gamba — produttore di vino, che venne qua, con i genitori — bambino povero e nudo, oggi è alla testa della più grande corporazione vinicola del mondo. Vi sono banchieri, ingegneri, uomini d'affari che, dal nulla, si sono fatta una posizione di prim'ordine, specialmente nel Sud e nell'Est. Perchè queste regioni, specialmente la California, sono state arricchite dalla attività e dal lavoro italiano.

Lo riconobbe il Sindaco di San Francisco Roipt nel grande ricevimento che egli ci diede al Toron Hall. E a San Francisco una grandissima parte del commercio californiano è in mano degli Italiani, e, fatto curioso ma che ha la sua logica spiegazione, italiani di alcuni regioni d'Italia sono predominanti in certe attività piuttosto che in altre. Per esempio: il commercio della frutta è nelle mani dei Genovesi, i quali sono pure potentissimi nel ceto finanziario; i muratori, gli scultori, i decoratori sono toscani, il commercio del pesce si divide fra genovesi e meridionali in genere; quello del vino fra piemontesi e lombardi: le botteghe nella città sono, in grande parte, tenute da lucchesi: i mestieri più umili come venditori per le vie, sterratore, facchini, sono esercitati da meridionali: fuori alle vigne, ai pozzi di petrolio, alle miniere di carbone e di rame ci si trovano di tutte le regioni; ma sempre con la predominanza, in una data località, di regnicoli provenienti da una medesima regione. E la spiegazione del fatto è semplice. Un emigrante si è fermato in un luogo qualunque ed ha trovato da allogarsi bene. Dopo un po' di tempo ha fatto venire la famiglia, poi i parenti; poi gli amici e conoscenti hanno seguito la corrente; così villaggi interi del Mezzogiorno d'Italia o del Settentrione si sono trapiantati in America. E queste colonie, tutte, sentono la nostalgia della patria. Molti lavorano qua un periodo di tempo, poi tornano; molti rimangono; ma anche questi che interessi, e consuetudini legano a questa terra tanto che se ne fanno e se ne sono fatti cittadini, non dimenticano la patria antica: piuttosto si dolgono di esserne dimenticati.

Ora questo è un problema al quale il Governo dovrà seriamente pensare. Le nostre colonie possono essere, saranno anzi certamente una seria forza politica in America. Già la colonia di San Francisco lo è: il suo voto determina una elezione. Ma perchè le colonie italiane siano utili alla Madre Patria, bisogna che la Madre Patria sappia organizzare la difesa dell'italiano, e la scuola italiana. Scuole italiane ve ne sono, indubbiamente, nelle grandi città americane; ma carità di patria mi vieta di dire in quali condizioni esistano. E questo basta, non è vero?

Bisogna dunque che il Governo italiano ottenga dal Governo americano che nelle scuole elementari frequentate da ragazzi italiani, si insegni l'italiano come vi si insegna il francese e vi si insegnava il tedesco: e, mi dicono persone competenti, che ottenere questo non sarà difficile: e bisognerà che si decida a spendere più denaro per i suoi funzionari all'estero. E questo — io lo so — sarà un po' più difficile. Eppure bisognerà che a questo — sia pure dopo la guerra — il Governo italiano si decida.

Le Colonie possono essere una forza politica di prim'ordine. Quando un paese ha, all'estero, colonie rispettate e stimate quel paese può far sentire meglio e con maggiore efficacia la sua voce. E il momento non potrebbe essere più favorevoli di ora.

Via, via che ci addentriamo negli Stati noi sentiamo che l'Italia è, di più in più, compresa e rispettata. La nostra vittoria sul Piave ha non soltanto cancellato la penosa impressione provocata da Caporetto, ma ci ha acquistato intiera la simpatia di questo popolo che ama chi si batte bene.

Alla udienza concessaci dal Presidente Wilson noi lo udimmo parlare come un sincero amico dell'Italia. L'Italia può essere certa di avere nel Presidente degli Stati Uniti, non soltanto un ammiratore ed un amico, ma anche uno che l'ama sinceramente. E appunto per questo bisogna che si riesca, ora, a ottenere che nelle scuole americane s'insegni l'Italiano; e bisogna fondare scuole. Specialmente qui agli Stati Uniti.

Il popolo americano sa il valore e la potenza della scuola. Nel nostro rapido giro noi siamo passati — traversando l'Arizona — ove sono i villaggi delle tribù indiane. Ebbene vicino ad Albuquerque, a Dodge City, a Eacoma, in mezzo ai villaggi fatti di case di paglia e fango quali erano — e in ogni villaggio — le sole costruzioni in muratura? La scuola, la residenza del maestro e la chiesa. Le due prime erette dal Governo, la terza per conto della Missione. Bisogna dunque che le colonie abbiano le loro scuole, e decenti, collocate in ambienti sani e puliti. E bisogna che i Consoli e Vice-Consoli siano uomini abili, intelligenti e di carriera.

E qui tocco un altro tasto doloroso.

Naturalmente non parlo per oggi. Oggi — e finchè dura la guerra il Governo e il popolo italiano non possono occuparsi che della guerra; ma la guerra non durerà in eterno, e le questioni coloniali, compresa la rappresentanza del Governo nelle colonie, dovranno essere sistemate. Le nostre colonie non sono cattive, tutt'altro; hanno difetti e debolezze; ma il loro fondo è buono ed il loro amore per la Madre Patria non è morto negli italiani che sono quà. Il trattato recentemente passato fra Italia e Stati Uniti, a proposito della incorporazione nell'esercito americano degli italiani residenti quà, è stato provvidenziale e savio. Molti di questi italiani che altrimenti sarebbero stati perduti per sempre per l'Italia ci rimangono, e non è opportuno, nè savio perderli. Noi, della Missione, lo vediamo chiaramente durante questo nostro viaggio.

Le accoglienze alla Missione

Ho, infatti, incidentalmente, in altre mie lettere, parlato delle accoglienze che ci sono fatte dai nostri connazionali; mi si permetta, qui, parlarne più diffusamente.

Ci è evidente che quando siamo arrivati a New York, fuori di quella città si era poco pensato a noi. Il Governo americano ha affidato ad una forte organizzazione italiana, *Roman Legion of America*, alle *Chambres of Commerce*, americane, e ai sindaci, *Mayors*, delle città l'incarico di riceverci. A Filadelfia fummo accolti con molto onore, ma da Washington in giù noi siamo ricevuti come si spetta ad inviati del Governo italiano ed a rappresentanti della stampa non solo alleata, ma anche di un popolo che ha, qui, tanti legami, ed ha speso, qui, tanta parte del proprio lavoro. E noi, a contatto con le nostre colonie, facciamo propaganda di fedeltà e di affetto all'Italia, e ne risulta una fusione di Americani e di Italiani che non può che produrre bene per l'avvenire.

Già, l'ho detto via via che ci addentriamo in questa sterminata America, noi troviamo l'Italia conosciuta e amata di più. Io, in un mio discorso a Dayton, lo dissi agli americani; lo ripetette Cassuto nel discorso di risposta al Sindaco di San Francisco, al grande ricevimento fatto al *Town Hall*. La parola spregiosa *Daigo* rivolta tanto spesso, nel passato, agli italiani, ora non si ode più.

La nostra resistenza nella guerra, la nostra vittoria sul Piave ci hanno cresciuti di mille doppi nella stima degli americani. Non siamo più il popolo delle città di sogno, dei mandolini, dei canti e...., degli albergatori; siamo — e gli americani lo riconoscono e lo dicono — un popolo che sa combattere, resistere e vincere.

Gli americani sanno — e noi lo ripetiamo loro, tanto Cassuto che io che facciamo i discorsi in Inglese — le difficoltà nostre economiche, la scarsezza di tutti i nostri generi di prima necessità, ma questo non fa che aumentare negli americani la stima per il nostro popolo ed il nostro paese. E le colonie italiane di qua si avvantaggiano di questo. Ed i fratelli ci accolgono come la voce della patria lontana, la voce viva che parla al loro cuore. E applaudono, a Pedrazzi — che parla come un poeta, e rievoca, in forma smagliante, i fasti del nostro esercito e dei nostri martiri — applaudono a Vitetti, che lascia traboccare dall'anima tutte le speranze per l'avvenire di Italia che gli sono suggerite della sua bella gioventù, e applaudono me, quando — con la esperienza che mi viene dagli anni, e con la fede che è ancor quella della mia gioventù — parlo loro dei doveri verso la patria, della guerra, che non volevamo e ci fu imposta, della vittoria che deve segnare un altro passo su la via della civiltà.

Ed agli americani, tanto Cassuto che io, ricordiamo che la nostra è guerra per il diritto e non d'imperialismo, come ci si accusava, e che le rivendicazioni delle nostre terre irredente sono tanto sacre e giuste quanto quelle della Francia per l'Alsazia-Lorena.

E questo nei ricevimenti, nei banchetti e nelle serate che sono organizzate in nostro onore; dovunque nei *Town Halls*, nei Teatri, nei *Clubs*, in ogni città per dove passiamo.

Certo questo viaggio ha anche le sue spine. Le fotografie, per esempio.

Appena arriviamo una schiera di fotografi ci aspetta alla stazione, e ne vengono poi fuori certe calunnie infami che, per quanto non belli, ci fanno apparire molto più brutti del vero. E ci sono poi quelli che hanno qualche cosa di speciale da dire o da far sapere, e ci aspettano alla porta dei nostri alberghi, alla porta delle nostre camere e... bisogna avere pazienza! Un affare serio.

Ma ha pure le sue rose: e sono quelle che infiorano le tavole delle nostre mense, e quelle che ci diedero i bambini di San Francisco; e sono le calorose manifestazioni degli italiani di Los Angeles, di Kansas City, di San Francisco, ma le parole buone detteci a Pittsburg e a Filadelfia, e la cortesia di Dayton, e l'affetto schietto e sincero degli italiani di New York; sono la considerazione e la franca cordialità degli americani; e, sopratutto, la coscienza sicura che noi compiamo un dovere utile al nostro paese.

A. Agresti.

La ritirata tedesca ogni giorno più difficile

La situazione militare in Francia ha precipitato e precipita a danno degli Imperi Centrali.

Esclusa l'eventualità immediata di una riscossa tedesca, come pure di un arginamento pronto di resistenza, su di una linea a portata di mano abbastanza forte sulla quale possa l'esercito germanico, in buone condizioni sostare; data la necessità di tempo indispensabile alla Germania per riorganizzare le sue truppe e riformare una forte riserva strategica, tempo negatole dalla spinta permanente e potente degli alleati, si presenta allo studio il problema della ritirata tedesca.

Lo sfondamento di tutto il sistema difensivo tedesco seguito fra Cambrai e Saint Quentin al centro del sistema, successo che oggi dai comunicati si rileva sempre più importante, ha dimostrato come nelle attuali condizioni di dislocamento e di impegnamento, i Tedeschi non possono arginare i progressi della offensiva francese giunta in campo aperto e che sempre più taglia le comunicazioni fra le due ali tedesche.

Ma tutta l'ansa dell'Aisne è stata pure conquistata dagli Alleati e la fortissima posizione, perno e base della difesa tedesca fra Aisne e Oise sta perciò inevitabilmente per cadere, voglio dire la posizione di Saint Gobain.

L'ala destra tedesca per ritirarsi deve ormai retrocedere verso Liegi e Bruxelles cioè verso Nord per poi ridiscendere lungo la frontiera olandese.

Premuta vigorosamente e caduta Douai ed essendo per cadere Lilla, mentre il centro alleato punta da Le Cateau verso la Sambre si delinea la minaccia che gli alleati possano giungere alle linee ferroviarie che vanno a Mons prima dell'ala destra tedesca obbligandola a obliquare ancora verso nord.

Il centro tedesco fra Douai e Laon, ha le sue ritirate per la Sambre e oltre Mosa sul fronte Namur Givet. Ma gli americani risalgono vivamente le due rive della Mosa e con sbalzi assai lunghi di fronte alla impotente difesa tedesca contrastante vivamente ma non così efficacemente da riuscire ad arrestare i progressi alleati.

L'ala destra tedesca fra Laon e le Argonne ha le sue linee di ritirata attraverso la Mosa da Mezières a Stenay ancor più minacciate dall'avanzata alleata lungo la Mosa.

Le minaccie contro le linee di ritirata tedesche sono tali perchè lo sgombro non solo delle truppe ma ancor più dei materiali e rifornimenti per quanto celere, data l'enorme quantità ammassata per anni e mesi dai Tedeschi richiederà molto tempo. Ora i Tedeschi dovranno perciò resistere a lungo logorando ingenti forze e, non disponendo più di linee fortificate potentemente, può sorgere il dubbio che essi non possano eseguire la loro ritirata che sacrificando molti uomini e moltissimo materiale.

Ormai gli alleati nelle loro offensive sia in Fiandra; sia fra Cambrai e Saint Quentin; sia in Champagne e nel settore della Mosa dispongono di nuove basi di avanzata e hanno conquistato importanti linee nelle retrovie per iservizi logistici che permettono loro agilità di manovra.

L'affluire continuo di truppe americane affida sulla permanenza di superiorità di effettivi alleati su quelli tedeschi, come pure l'armamento alleato alimentato da tutte le officine e dall'America è rimasto intatto, affida di acquistare sempre più superiorità costante sull'armamento tedesco decimato dalle enormi perdite di materiale dovuto cedere, abbandonare, o distruggere, per le difficoltà di rimpiazzo.

Queste le condizioni della ritirata tedesca che, per giungere ad una linea tale per forza e lunghezza da consentire una sosta riparatrice, deve prolungarsi di molto fino almeno alla linea Mezières-Metz, dove i tedeschi possono giungere solo con enormi sacrifizi di uomini e materiali.

Perciò l'armistizio militarmente non può essere accettato che con abbandono del materiale che esiste nei terreni da sgombrarsi e col divieto di danneggiarli.

Come si vede oggi la situazione tedesca si presta più a trattative di dedizione che di sospensione.

Gen. CARLO CORSI.

Laon occupata

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe della decima armata sono entrate stamane a Laon ove seimila cinquecento borghesi sono stati liberati.

Abbiamo largamente oltrepassato la città su tutta l'estensione del fronte fra l'Oise e il nord dell'Aisne. Ad est di La Fere noi costeggiamo la riva meridionale della Serre fino alla stazione di Courbes. La nostra linea passa per Couvron e Aumencourt, Vivaise, Aulnois sous Laon, Gizy, Marchais. Più ad est essa raggiunge i dintorni del campo di Sissonne, la Malmaison e Villers-devant-le-Thour donde si congiunge ad Avo col canale dell'Aisne.

Douai investita

LONDRA, 13. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Ad est del canale della Schelda ci siamo impadroniti del villaggio di Montrecourt ed abbiamo raggiunto i margini di Lieu Saint Amand.

Nel settore di Douai le nostre truppe si trovano a qualche centinaio di metri da Douai. Abbiamo preso il sobborgo di Querchin di Douai e della maggior parte di Eler.

Ad est di Annay abbiamo fatto progressi lungo la riva sud del canale di Haute Deule in direzione di Courrieres.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Nella giornata gli scontri locali fra i nostri distaccamenti avanzati e quelli del nemico sono continuati sulla linea della Selle. Abbiamo allargato le nostre posizioni della testa di ponte in vicinanza di Solesmes ed abbiamo fatto progressi sulla riva occidentale del fiume nei dintorni di Haussy e di Saulzoir. Combattimenti di carattere locale si sono pure svolti in vicinanza di Lieu Saint Amand. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Stamane di buon'ora le nostre truppe avanzate sono riuscite ad attraversare il canale della Sensée ad Aubigny au Bac ed hanno fatto circa 200 prigionieri, ma non hanno potuto mantenere la loro posizione a causa di forti contrattacchi.

A nord-ovest di Douai le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata. Occupiamo Courcelles les Lens e Noyelle-Godault e ci avviciniamo alla linea del canale di Hattedeule, su tutto il fronte tra Douai e Vendin-Loviel. Nelle operazioni in questo settore abbiamo preso un certo numero di prigionieri.

Malgrado il cattivo tempo nella giornata del 12 corrente due tonnellate e tre quarti di bombe sono state gettate dai nostri apparecchi che volavano a bassa quota.

Gli americani sulle due rive della Mosa

PARIGI, 13. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Sulle due rive della Mosa le nostre truppe hanno oggi infranto i violenti e ripetuti tentativi del nemico di sloggiarle dalle posizioni recentemente conquistate. Divisioni americane hanno continuato a partecipare al successo delle operazioni intraprese dalle truppe britanniche a sud di Le Cateau e dalle francesi in Champagne.

Negli altri settori tenuti dalle nostre truppe nulla di importante da segnalare.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nel settore del Canale sulle due parti di Douai e sul margine occidentale di Douai siamo in contatto di combattimento col nemico. A nord-est di Cambrai ci siamo alquanto allontanati dal nemico nella notte del 12 ottobre. Il nemico ci ha seguito. Ieri sera esso si trovava presso Avesnes Le Sec e sulle colline della riva occidentale della Selle presso Saulzoir e Haussy. All'alba violento combattimento di artiglieria dalle due parti di Cateau. Tra Solesmes e Cateau il nemico attaccò con grossi effettivi e riuscì a penetrare nelle nostre posizioni dalle due parti di Neuvilly. Un nostro contrattacco preparato con fortissimo fuoco di artiglieria riuscì pienamente: abbiamo respinto il nemico.*

Un attacco parziale sferrato nella serata presso Diastre è stato respinto.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *A nord dell'Oise il nemico eseguì forti attacchi dalle due parti di Vaux Andigny, ad est di Bohain e presso Dieonville. Presso e a nord di Origny tentò di penetrare attraverso l'Oise nelle nostre posizioni. Durante la battaglia nostri reggimenti dovettero fronteggiare un compito durissimo; il nemico fu ovunque respinto in parte con corpo a corpo e con un contrattacco.*

Sul fronte tra l'Oise e l'Aisne il nemico non ha seguito ieri che lentamente i nostri movimenti di ripiegamento. A sera esso aveva raggiunto la foresta di Saint Gobain, le colline a nord dell'Ailette e Amifontaine. A nord del settore della Retourne esso varcò la linea Asfeld la Ville-Avancon-Perthes-Waux en Champagne-Fouziers soltanto con deboli forze.

Attacchi parziali dell'avversario presso Ternas sur Aisne sono stati respinti.

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. *Attacchi parziali del nemico sulla riva occidentale della Mosa non sono riusciti. Combattimenti più gravi sono avvenuti durante la giornata ad est della Mosa tra la foresta di Ormont e Wavrille a nord-est di Beaumont: gli americani che rinnovarono incessantemente i loro attacchi impegnando forze considerevoli furono respinti in aspra lotta da reggimenti tedeschi ed austro-ungarici.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Riuscite operazioni ad ovest di Blamont e a nord del canale dal Reno al Rodano.*

248 mila prigionieri, 5,500 ufficiali e 3699 cannoni dal 15 luglio al 30 settembre

WASHINGTON, 12.

Nella sua conferenza settimanale con i rappresentanti della Stampa, il generale March, capo dello Stato Maggiore, annunciò che oltre 1.900.000 soldati americani si trovano attualmente in Europa e che l'invio di truppe continua con regolarità ininterrotta: «Non è questo il momento — ha detto il generale March — per agire come se la guerra fosse terminata o sul punto di terminare; anzi dobbiamo più che mai appoggiare il Governo con uomini e danaro fino a che la vittoria sia assicurata. »

Fece poi notare come la cattura di Le Cateau, per parte degli inglesi, porti gli alleati a quattordici miglia da Aulnoye, importante nodo ferroviario per il quale passano due delle principali arterie di comunicazione degli eserciti tedeschi con la Francia e col Belgio, una delle quali va a Maubeuge e Liegi e l'altra a Metz.

Un'avanzata di poche miglia porrebbe questo importantissimo nodo ferroviario sotto il fuoco delle artiglierie alleate.

Dal 1° al 30 settembre gli alleati presero 2844 ufficiali, 120.198 soldati, 1500 cannoni, oltre 10.000 mitragliatrici; dal 15 luglio al 30 settembre vennero presi 5515 ufficiali e 248.494 soldati, 3699 cannoni, enormi quantità di materiale bellico, munizioni e provviste. Queste cifre comprendono le catture in uomini e materiale fatte dal generale Allenby in Palestina. »

Il blocco nemico agli estremi

PARIGI, 16, (ritardato).

L'Excelsior dice che dal 15 luglio furono catturati duecento novantacinquemila prigionieri e presi quattromila duecento cannoni.

Il *Petit Journal* fa un tetro quadro della situazione, che tutta la Germania ufficiale è chiamata ad esaminare. L'Impero è agli estremi. L'esercito indebolito, demoralizzato, alla vigilia dello sfacelo finale ogni speranza di soccorso dall'estero è crollata in seguito alla defezione della Bulgaria. La rivoluzione contro il regime dei Giovani Turchi è incominciata. L'Austria è in pieno disgregamento, accorda l'autonomia ai popoli dell'Impero e chiama al Governo il pacifista antitedesco Lammarch perchè la popolazione desidera la pace. Lo spettro del fallimento delle alleanze e della prostrazione catastrofica ci appare con tutte le conseguenze. Bisogna aspettarsi discussioni, mercanteggiamenti, nuovi tentativi di inganni ed intrighi.

Malgrado gli sforzi, in certi punti disperati, gli eserciti tedeschi indietreggiano ovunque. Le truppe dell'Intesa non lasciano tregua al nemico che è costretto a combattere ovunque su un largo fronte. Le linee si spezzano in varie regioni ed i rinforzi chiamati a rispondere ad un compito al quale non erano destinati sono impotenti a ristabilire la situazione pericolosa.

Lo spostamento incessante, spesso lungi dai settori abituali, ha portato una certa disorganizzazione la quale unita alle perdite giornaliere considerevoli impedisce all'esercito avversario di riaversi.

Questo stato di cose durerà e si aggraverà finchè gli Alleati continueranno gli assalti ed impediranno al nemico di respirare. Ciò spiega l'intenzione del Comando alleato di sferrare incessantemente attacchi energici nei punti favorevoli non lasciando a Ludendorff la possibilità di puntellare il fronte crollato: ed anche di mantenere le apparenze.

Dove si ritirerebbe il Kaiser

PARIGI, 14.

Da parecchi giorni fa il giro di Parigi la voce che il Kaiser abdicherà a favore del secondogenito principe Eitel Federico. Il *Journal* aggiunge che la voce non è confermata, ma, se lo fosse, Guglielmo, non potendo più vivere in Germania, si ritirerebbe nel castello di Middachten presso il barone Bentick, suo parente, nella campagna olandese.

La riconquista della Serbia

Nisc presa dai Serbi — Prizrend dai Francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corrente dice:

Le truppe serbe si sono impadronite la mattina del 12 ottobre della città di Nisc che il nemico aveva ricevuto ordine di difendere ad ogni costo. Esse hanno preso piede sulle alture a nord.

Nei due combattimenti che hanno preceduto la conquista della città, i serbi si sono impadroniti di 4 pezzi da 150 e di due cannoni da montagna. Più ad est la cavalleria francese è entrata a Pela Palanka sulla strada da Nisc a Pirot. Ad ovest della Morava le forze serbe hanno raggiunto Prokoplie, Mercsina e Mrumer.

Nell'alta Serbia le truppe francesi hanno occupato Prizrend e Mitrovitza.

I Greci occupano Drama

SALONICCO, 11. — Un comunicato ufficiale greco, in data di stasera, dice:

Drama è stata occupata dalle nostre truppe alle 3.30 pomeridiane dell'8 ottobre. Regna ordine perfetto. I bulgari ritirandosi si sono impadroniti del bestiame, dei cereali e dei mobili appartenenti agli abitanti e così pure di tutto il materiale rotabile ferroviario e non hanno lasciato un vagone o una locomotiva contrariamente alle promesse da essi date ad un ufficiale francese e ad uno greco nonchè alle stipulazioni della convenzione militare del 29 settembre.

Le nostre truppe, avanzandosi verso est hanno raggiunto la linea generale Zirnovo-Drama-Doxato-Sarichadan.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Combattimenti nella regione di Nisc. Le nostre truppe, conformemente agli ordini ricevuti, si sono sottratte ad attacchi piuttosto forti ripiegando sulle alture a nord della città. Nisc è stata occupata dal nemico.

Mackensen alla difesa della linea del Danubio

LONDRA, 14.

Alcuni giornali, fra i quali l'«Evening News», annunziano che il generale Mackensen si proporrebbe di concentrare presso Belgrado fra duecento e duecentocinquantamila e forse anche trecentomila uomini, allo scopo di costituire una solida difesa della linea danubiana.

Questa voce è accreditata anche nei circoli militari, sebbene, si creda che per l'avanzata stagione e le difficoltà dei trasporti, specialmente in Russia questo concentramento non possa verificarsi entro breve tempo. La Germania non vuole staccare nessuna delle divisioni che essa tiene in Ucraina, volendo mantenere la supremazia nel Mar Nero e il contatto con i turchi per la via di Odessa e Sebastopoli. Invece sarebbe disposta a trasportare sul Danubio alcune delle divisioni che si trovano in Lituania oppure in Estonia, ma queste non impiegheranno meno di trenta o quaranta giorni a raggiungere la nuova destinazione.

Con ciò evidentemente, la Germania non intende rinunziare alla sua presenza nei Balcani se non dopo aspra lotta. Quindi sembra che Nisc prima, Belgrado poi, debbano divenire quanto prima centri decisivi per la supremazia dei gruppi europei nei Balcani. Finora Mackensen non dispone che di alcune divisioni trasportate dalla Rumenia, ne attende altre austriache, probabilmente tolte dal fronte italiano.

Per la restaurazione della Russia

Il Governo ad Arcangelo

ARCANGELO, 9.

Il nuovo Gabinetto è così composto: Ciaikowski, presidente (Esteri); Colonnello Duroff, governatore generale (Guerra - Interni - Comunicazioni - Poste e Telegrafi); Kurakin (Finanze); Metodieff (Industria e Commercio); Gorodekin (Giustizia); Zuboff (Istruzione e segretario del Governo provvisorio).

Gli alleati avanzano in Siberia

WLADIVOSTOCK, 8.

Lo Stato Maggiore giapponese annuncia che le truppe del generale Semenoff, partite da Blagovetchensk hanno raggiunto i contingenti giapponesi di Khabarovsk a Rajkeevo.

Il nemico è in fuga verso il nord lungo il fiume Zee.

Millecinquecento magiari che tentavano di fuggire attraverso la Manciuria sono stati fatti prigionieri.

Una protesta contro i massacri bolscevichi

PARIGI, 13.

I massacri in massa e la violazione delle leggi elementari del diritto internazionale e del diritto delle genti commessi dai bolscevichi hanno deciso un gruppo di russi residenti a Parigi a prendere l'iniziativa di una protesta che è stata presentata a Clemenceau ed ai rappresentanti di tutti i paesi alleati, da Efremoff, Bourizeff e dal generale Leontieff che ne furono i promotori.

Ecco il testo del documento:

« Parigi, 7 ottobre 1918.

« Signor Presidente del Consiglio,

« Gli avvenimenti tragici che si svolgono oggi in Russia hanno una eco dolorosa nel cuore di tutti i cittadini russi che abitano attualmente all'estero. Questi avvenimenti ci mostrano che i bolscevichi cercano di rovesciare tutti gli ostacoli che si trovano sulla loro via. Nella loro rabbia essi sterminano i rappresentanti di tutte le correnti avversarie, confondendoli tutti sotto il nome comune di controrivoluzionari. I monarchici, i repubblicani, i fautori dell'estrema destra ed i socialisti rivoluzionari sono fucilati senza distinzione. Ma al tempo stesso dei nostri compatrioti, i cittadini dei paesi alleati sono pure oggetto, da parte dei bolscevichi, di un odio implacabile per la sola ragione che questi paesi continuano la loro lotta eroica contro i tedeschi alleati dei bolscevichi e perciò impediscono a costoro di stabilire il loro potere sulla terra russa.

« Nella loro follia, essi non esitarono ad impossessarsi anche del palazzo dell'Ambasciata britannica a Pietrogrado, assassinando l'addetto navale, il valoroso capitano Cromme e ad arrestare i rappresentanti ufficiali dell'Intesa.

« Noi vi preghiamo, signor Presidente del Consiglio, di prendere atto della nostra profonda indignazione contro il modo di agire dei bolscevichi e di ricevere l'espressione della profonda indignazione che sollevano in noi tutti i loro assassinii, tutte le loro violenze. Permetteteci di esprimervi nello stesso tempo i nostri auguri ardenti per un rapido completo successo del nobile compito, che si sono assunte le Potenze alleate allo scopo di liberare la Russia dai tedeschi e dai loro agenti, i bolscevichi. »

Il lavoro forzato a Mosca

STOCCOLMA, 13.

Si ha da Pietrogrado: Benchè la legge sul lavoro forzato non sia ancora approvata dal Comitato esecutivo tutta la popolazione di Mosca dai 16 ai 60 anni, le donne comprese, è stata costretta a lavori durissimi sotto pena delle più severe punizioni.

L'arresto di Cernoff

MILANO, 14. — *L'Avanti* riceve da Zurigo: Le *Nouvelles des Russie* apprendono dai circoli dei socialrivoluzionari che Cernoff, già membro del Comitato Centrale dei socialrivoluzionari di destra e Presidente della disciolta Costituente, è stato arrestato a Samara dai seguaci di quella cosiddetta costituente come aderente al potere dei Soviet.

L'interessamento del Papa per la Czarina

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Annunciammo già l'interessamento paterno preso dal Santo Padre per la Czarina di Russia e per le sue figlie, e le pratiche fatte perchè fossero esse trasferite in un Paese neutrale, offrendosi la stessa Santità Sua a provvedere ad un decoroso loro sostentamento.

A questo proposito giunge ora notizia che sono stati fatti passi, per il tramite del console austriaco a Monaco, presso i bolscevichi, i quali però dicono di ignorare ove si trovino la Czarina e le figlie. Dubitandosi dell'esattezza di tali affermazioni, sono stati incaricati personaggi di fiducia di fare indagini all'uopo ».

I Libri

Noi che tignemmo il mondo di sanguigno è il titolo di un libro inspirato dalla guerra a uno scrittore che l'ha vissuta e sofferta: il Capitano Giuseppe Raina (Casa ed. Ausonia - Roma). Ma nato dalla guerra, esso tuttavia si discosta assai dalla così detta « letteratura di guerra ».

Non tenta inani e viete descrizioni di battaglie: non esalta singolari ardimenti: non contiene un'iperbole sola; non cerca effetti e non ha fini di arte. E' un libro raccolto, intimo, quasi silenzioso, più che religioso. E' il libro di un'anima, che scruta sè, e vede in sè il riflesso d'altre anime innumeri, nelle vicissitudini semplici e inaudite, oscure e terribili della guerra, nell'inferno del Carso — Orrendo come Malebolge e sacro come un altare — sotto la pioggia, nel fango, al solleone e all'addiaccio, in ogni sofferenza fisica, nell'orrore che può comprendere chi solo mille volte è morto e mille volte ha creduto rinascere nella imminenza della morte serenamente attesa, col più difficile degli eroismi, nel silenzio inerte, fra scrosciar di mitraglie, per un bene immateriale, per un senso unico e più alto del dovere, per una idealità, unica e grande e disperatamente amata più di ogni umana creatura, più della vita, oltre la vita.

L'autore ha sentito svolgersi in sè un'anima nuova: tutta nuova e diversa e — benchè non lo dica — migliore: nobilitata dalla sofferenza, giunto ad uno stato di grazia e di superamento morale. E quest'anima, ricca di sentimenti nuovi, capace di divini prodigi, egli ha intuito, ha ritrovato in altri, in cento altri che gli furono vicini, che morirono al suo fianco, che tornarono con lui come lui, straziati nella carne, rinnovellati nei cuori egli l'ha vista nascere e svolgersi, quasi effetto da causa, dal fatto in sè della guerra, dal senso religioso della morte, dall'asperità del sacrificio distur... so attraverso dall'ardente purificatrice di una nuova religione: la Patria.

* * *

E' uscito in questi giorni il 3.o volume dell'opera del generale Palat, dedicata alla descrizione della guerra sul fronte occidentale. (Libr. Chapelot, Parigi), intitolato « Batailles des Ardennes et de la Sambre. La 3.a, 4.a, 5.a armata francese, l'armata britannica tentano di concerto un'offensiva nel Belgio; ma dei combattimenti incoerenti s'impegnano e il risultato è che esse sono costrette a rinculare pel fronte compreso fra la Woëvre e il mare del Nord. L'offensiva alleata finì coll'abbandono del Belgio e d'una vasta zona di territorio nazionale. Nessun'altra operazione — osserva il gen. Palat — di questi cinque anni, doveva avere conseguenze così gravi. E' dunque assai interessante lo studio delle battaglie delle Ardenne e della Sambre del 1914; non solo come episodio momentaneo, ma per le conseguenze di ben più vasta portata che ne derivano.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Oggi, alle 16, si è riunito in casa del Presidente del Consiglio on. Orlando, in via Andrea Cesalpino 4, il Consiglio dei ministri.

L'on. Orlando è raffreddato ed ha voluto rimanere in casa, anche per consiglio del medico, per riguardarsi e non esporsi da una indisposizione che in questi momenti sarebbe per l'illustre uomo certamente molta fastidiosa.

Nel pomeriggio di ieri egli ha avuto colloqui coll'on. Nitti e col sottosegretario all'interno on. Bonicelli.

[illegible]

Le condizioni di salute del Presid. del Senato

Abbiamo da Firenze:

Il senatore comm. Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato, da qualche giorno si trovava nella sua residenza estiva nella Villa « Lo Strozzino » presso Quinto, comune di Sesto Fiorentino.

Ieri il senatore Manfredi fu costretto a mettersi in letto per una forte febbre. E' accorso subito ad assisterlo il suo medico curante prof. Cassioli.

Sicuro d'interpretare il pensiero della cittadinanza fiorentina auguriamo una pronta guarigione all'illustre magistrato.

Il comm. Petrozziello

Il capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio on. Orlando, come abbiamo detto ieri, è rimasto in zona di guerra perchè colpito, di ritorno da Parigi, dalla febbre di moda.

Sappiamo, per notizie pervenute oggi, che le condizioni di salute del valoroso funzionario sono molto migliori. A lui mandiamo i nostri fervidi e cordiali voti di pronta guarigione.

La partenza di Mons. Barlassina

Ha lasciato Roma per raggiungere la sua nuova residenza a Gerusalemme, monsignor Luigi Barlassina, Vescovo di Cafarnao, nominato Ausiliare di monsignor Camassei, Patriarca di Gerusalemme. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo vari Prelati ed amici.

Le spese di guerra dell'Italia

Le spese di guerra dell'Italia erano a tutto giugno 1918 comprese le pensioni di guerra 42 miliardi e 200 milioni in cifra tonda. Le spese di luglio 1918 sono state 911 milioni, quelle di agosto di un miliardo e 200 milioni: onde si ha un totale generale di 44 miliardi e 300 milioni in cifra tonda.

Per gli studenti della leva di mare 1900

Il Ministero della Guerra ha autorizzato i Comandi dei distretti militari a prorogare oltre il 16 corrente e sino al termine degli esami, la presentazione alle armi delle reclute provenienti dalla leva di mare della classe 1900 che debbono sostenere esami presso istituti nautici, per i quali la sessione autunnale, già fissata dal 1. al 15 corrente, è stata dal Ministero della Marina rimandata sino a nuovo avviso.

La Commissione del dopo guerra

ha terminato la prima fase dei suoi lavori.

La Commissione per il dopo-guerra ha assolto il suo primo compito riguardante particolarmente l'organizzazione dei lavori delle sezioni e gruppi, nonchè il loro coordinamento.

I singoli gruppi sono già tutti al lavoro. Prossimamente si riuniranno i presidenti delle sezioni di ciascuna delle due sottocommissioni, presiedute rispettivamente dal senatore Scialoja e dall'on. Pantano, per concretare le proposte più urgenti da sottoporre alla Commissione centrale presieduta da S. E. l'on. Orlando presidente del Consiglio. Dopo di ciò verrà immediatamente iniziata la seconda fase dei lavori delle sezioni, intesa ad esaminare e deliberare sulle concrete proposte, già allo studio dei singoli gruppi.

Gli italiani di Damasco

Da sicure notizie risulta che tutti gli italiani rimasti durante la guerra a Damasco, sono sani e salvi.

Per un grande sanatorio nazionale

per le cure talassoterapiche a Rimini

In una solenne riunione tenutasi a Rimini sotto la presidenza del Vice-Presidente generale del Congresso internazionale di talassoterapia, con l'intervento dell'on. Gaetano Facchinetti, dei rappresentanti del Governo, della Provincia, del Municipio, degli Enti pubblici e dei Sanitari del Comune, è stata decisa la costruzione in Rimini di un grande sanatorio nazionale destinato esclusivamente alle cure talassoterapiche.

Lo stabilimento, capace al suo inizio di 300 letti e suscettibile d'ogni possibile ampliamento, dovrà sorgere a mare della strada litoranea sugli arenili di proprietà del Comune di Rimini in quel lembo incantevole e meraviglioso di spiaggia, situato ad est dei Sanatori già costruiti dalle Amministrazioni provinciali di Como e di Bologna.

La città di Rimini che non ha mai trascurata occasione per dare impulso efficace allo sviluppo della sua industria balneare, lavora attivamente per richiamare l'attenzione dei Sanitari italiani e stranieri e delle maggiori illustrazioni della scienza medica, sulla sua spiaggia che offre ogni convenienza per l'impianto del progettato Ospizio.

Allo scopo pertanto di concretare tutte le proposte atte a facilitare e sollecitare la realizzazione dell'importante argomento, è stata nominata una Commissione tecnica ed una destinata ad occuparsi del finanziamento dell'opera.

L'Assemblea ha inoltre affidato l'incarico della compilazione del progetto al geniale architetto prof. Gaspare Rastelli che molto gentilmente lo ha accettato.

Anche una volta Rimini, con spirito gagliardo, vuole accingersi, con forme più moderne, per mezzo del suo mare, a rendere meno penose le infermità, a redimere numerose giovani vite. La sua iniziativa quindi merita pieno ed incondizionato appoggio.

Per il "Columbus Day,,

Il messaggio dell'on. Orlando

NEW YORK, 14.

Ecco il testo del messaggio inviato dal Presidente del Consiglio italiano on. Orlando in occasione del *Columbus Day*:

Qual ragione assegna Cristoforo Colombo tra i più eccelsi magnanimi spiriti di cui si onora l'umanità, in guisa ch'Egli cinto di una mistica gloria, si eterna attraverso le vicende dei tempi?

Non l'importanza intrinseca della sua scoperta, che pure fu incomparabile: essa potrebbe, infatti, attribuirsi a fortuna. E neppure il meraviglioso ardimento e la magistrale perizia con cui affrontò e vinse i pericoli ignoti del mare misterioso: anche altri scopritori rifulgono e per perizia e per ardimento. Dei soli italiani basti citare prima di lui Marco Polo, dopo di lui Amerigo Vespucci.

La grandezza vera di Colombo, onde la sua figura supera e domina tutte le altre, sta nell'aver Egli perseguita una « idea » balenata al suo spirito divinatore; e a quell'idea tutto diede e tutto sacrificò, per essa sopportando avversità e ripulse e umiliazioni, per essa sfidando gli ostacoli della natura e quelli ancor più forti e insidiosi degli uomini, fermo, incrollabile, eroico, nella sua fede. Il suo spirito si elevò signore degli eventi, più possente dello stesso sconfinato oceano che Egli sfidava con poche caravelle malsicure, con scarsi compagni che non avevano la sua fede.

Fu veramente augurale che sotto questi auspici si generasse l'avvenimento, che nella storia umana doveva determinare le più gigantesche conseguenze; ed è veramente degno che l'America riconosca le prime e più suggestive sue origini più che in una impresa fortunata e audace, nella coscienza, e nell'apostolato e nel trionfo di una « Idea ». E' ragione di onore altissimo per l'America l'aver sempre tenuto fede a questo titolo d'ideale nobiltà della sua nascita; tutta la sua storia ne è fulgida prova. L'ideale di Libertà e l'idea di Giustizia han trovato nel popolo americano animi risoluti a servirle col più sincero disinteresse e con la devozione più ardente. E così, con esempio forse unico nella storia, gli Stati Uniti sono intervenuti nel conflitto immane; generosamente, spontaneamente essi sono accorsi in difesa della Idea; e alla Idea hanno assicurato la vittoria.

In questo giorno, tutta l'Italia, protendendosi in ispirito oltre l'Oceano, che ormai ci congiunge anzichè dividerci, esalta con legittima materna fierezza il suo figlio immortale, sull'altare della libertà del popolo americano, mentre gli albori della giusta Vittoria già rischiarano le sorti del mondo e confortano i doloranti spiriti umani. Nessuna cerimonia potrebbe essere più solenne ed augusta: la significazione di essa si eleva e si diffonde come un messaggio profondo, che tutti debbono accogliere ed intendere. Nel nome della Libertà, un saldo ed incrollabile ordinamento di Giustizia deve instaurarsi e durare nel mondo: l'America, l'Italia e i loro alleati, animati da questa medesima fede, partecipi ad una medesima opera, altro non augurano e altro non vogliono che giustizia per ognuno e per tutti, per ora e per sempre.

* * *

NEW YORK, 14.

Durante la celebrazione del *Columbus Day* è stata issata la bandiera italiana e nel pomeriggio all'Altare della Libertà, l'ambasciatore l'Italia conte Macchi di Cellere ha letto il messaggio del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando.

Un dispaccio del generale Mombelli

al ministro degli esteri in Grecia

ATENE, 14.

In risposta a un dispaccio di felicitazioni che il ministro degli esteri Politis aveva inviato per il tramite dell'addetto militare presso la Legazione d'Italia al generale Mombelli, comandante le truppe italiane operanti in Macedonia, il signor Politis ha ricevuto dal generale stesso il seguente telegramma:

« Vi ringrazio per le amabili felicitazioni che avete voluto inviarmi. Il compito del corpo di spedizione fu duro e difficile, ma fu compiuto con fede incrollabile nel completo successo. Sono felice e fiero che la terza divisione greca si sia battuta in contatto con le truppe italiane dando prova di slancio e di fermezza superiore ad ogni elogio ».

Vendemmia, mosti e vini

La direzione generale dell'agricoltura comunica:

La vendemmia continua da per tutto con buoni risultati, malgrado il tempo cattivo degli ultimi giorni.

Il commercio delle uve e dei mosti è poco attivo ed i prezzi in qualche regione tendono a diminuire.

Nel Piemonte si vendemmia alacremente. Il commercio delle uve, però è calmo ed i produttori, in molti casi provvedono direttamente alla vinificazione.

Le uve si quotano al quintale.

Uvaggi: Alessandria da lire 85 a 95 il quintale, Acqui da L. 75 a 120, Asti da L. 85 a 100, Canelli da 75 a 95, Casale Monferrato da L. 80 a 95, Nizza Monferrato da L. 85 a 115, Tortona da 70 a 105, Alba da 65 a 90 — Barbera: Asti da L. 85 a 115, Nizza Monferrato da 90 a 120, Montegrosso d'Asti da 100 a 120. Dolcetto: Alba da 60 a 85. Freisa: Chieri da 65 a 80. Moscato: Acqui da 100 a 120. Moscato: Canelli da 105 a 120. Moscato: Nizza Monferrato da 117 a 128.

Nell'Emilia la vendemmia è terminata a Lugo, volge al suo termine nella provincia di Forlì. Nelle altre provincie continua a svolgersi abbastanza regolarmente, malgrado il tempo cattivo. I prezzi delle uve sono diminuiti alquanto a Reggio Emilia, dove oscillano da L. 25 a 70 il quintale. Le uve di Lugo si sono vendute a circa L. 70 il quintale. E' attiva la ricerca dei filtrati dolci bianchi che si quotano da L. 110 a L. 115 il quintale.

Nella Toscana, la vendemmia è in corso, il commercio delle uve è poco attivo ed i prezzi variano da L. 30 a 90 il quintale. I vini secchi si quotano da L. 10 a 14 il grado ettolitro.

Nelle Puglie la vendemmia è stata disturbata da pioggie abbondanti. I prezzi delle uve tendono a diminuire e variano da L. 50 a 100 il quintale.

Nella Sicilia la vendemmia è terminata a Noto ed a Pachino. Nel resto della Sicilia si va completando. Il commercio delle uve e dei mosti è poco attivo. I mosti della provincia di Siracusa si quotano da L. 00 a 90 l'ettolitro. I vini nuovi dell'Etna si quotano fino a L. 6,00 il grado ettolitro.

Nella Sardegna il commercio delle uve e dei mosti è poco attivo ed i prezzi sono i seguenti: Uve bianche da L. 75 il quintale. Uve rosse da L. 85 a 100. Mosti di Carloforte a L. 76.

I vini vecchi si quotano da L. 100 a 130 l'ettolitro.

L'Unione Socialista Italiana

Per domani martedì, alle ore 20,30, si riunirà l'assemblea della Sezione di Roma dell'Unione Socialista Italiana, nella sede in via Uffici del Vicario 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Comitato; Ammissione di nuovi soci; Situazione politica.

Il terzo comma dell'ordine del giorno fa prevedere una importante assemblea. Interverranno i componenti la Direzione del Partito presenti in Roma.

Una circolare dell'on. Berenini

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini ha diretto ai Rettori delle Università, ai capi degli Istituti d'istruzione superiore, ai Provveditori agli studi, ai presidenti delle giunte di vigilanza degli Istituti tecnici la seguente circolare:

Roma, 12 ottobre 1918.

La notizia della domanda di armistizio fatta dagli Imperi Centrali al Presidente Wilson ha suscitato ovunque sentimenti di legittima soddisfazione, perchè è in essa l'indiscutibile documento della sicura vittoria del diritto, presidiato dal mirabile sforzo dei popoli e degli eserciti alleati; ma sarebbe pericoloso e pregiudizievole alla pace, che dovrà seguirne, durevole e giusta, e favorirebbe l'insidia, che si nasconde, come estrema speranza, nella proposta nemica, se quei sentimenti, eccedendo i limiti incoercibili della loro immediata manifestazione, assumessero il carattere di propositi inconsiderati di volere, comunque, la cessazione delle ostilità.

Il popolo italiano, che gareggia mirabilmente fino ad ora coi popoli amici nel sostenere con risoluto e forte animo la guerra impostaci dalla necessità di difendere il sacro patrimonio della patria e la civiltà del mondo, non può non sentire, e vigorosamente sente, che tanto maggiore deve essere la resistenza quanto più prossima, pel disfacimento delle forze nemiche, è l'ora della vittoria risolutiva.

Può bastare un momento di sosta, una esitazione, una attenuazione delle virtù civili, delle quali fu offerto insuperabile esempio, per convertire la mossa arrendevole del nemico, non ancora domo, nel trionfo dell'ultima sua perfida arte.

Questo sanno e sentono tutti gli insegnanti italiani; nè per darne dimostrazione faccio appello al loro patriottismo, sempre e gloriosamente manifestato; ma credo mio dovere di raccogliere ancora attorno all'azione vigile e ferma del Governo l'opera di tutti i collaboratori della scuola, perchè in tutte le forme, che siano reputate più efficaci, sia fatta intensa propaganda di resistenza e di fede, che sole possono veramente dare agli avvenimenti che si maturano, l'efficacia che il nostro perseverante sacrificio ha diritto di attendersi.

Invano sarebbero stati i morti, se nella vigilia del trionfo mancasse la lena morale, che fu tra i primi fattori della vittoria.

Confido nella cooperazione di tutti gli educatori, in nome della patria, della libertà, dell'umana giustizia.

Il Ministro *Berenini*.

Per le uova...

In relazione alla propria ordinanza 2 ottobre 1918 il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica:

Entro la seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 10 per cento della quantità totale di uova possedute e denunziate a norma del Decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi in data 19 agosto 1918.

Pertanto, tenendo conto della quota del 10 per cento già fissata con la precedente notifica, la percentuale complessiva di vendita concessa fino al 31 corrente risulta stabilita nella misura del 20 per cento.

Il 2 novembre per i nostri caduti

sull'Altare della Patria

Il Comitato Permanente per la commemorazione del 2 novembre all'Altare della Patria, riunitosi ieri sera sotto la presidenza del consigliere comunale comm. Grandi Dante, ha stabilito tutte le modalità perchè l'annuale manifestazione di ricordo e di affetto pei nostri gloriosi caduti sul campo dell'onore ed alla quale la cittadinanza di Roma prende sempre parte con nobile e patriottico slancio, si mantenga degna e solenne.

Alla discussione presero parte i consiglieri comunali cav. Levi, Capuano, il cav. Mondaini, il cav. Verdiani, Tacchi, Gabrielli ed altri, stabilendo il programma da presentare alla convocazione delle Associazioni patriottiche aderenti, fissata pel 25 corrente.

Il Comitato poi inneggiando alla immancabile vicina vittoria degli alleati ha votato unanime il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Permanente per la commemorazione del 2 novembre dei prodi nostri soldati caduti per la gloria d'Italia, nel nome e per la rivendicazione di tante giovinezze immolate sull'Altare della Patria, sicuro nella salda resistenza del popolo nostro, plaude a Wilson che con la sua recisa risposta al barbaro nemico, ha riaffermato i santi diritti per i quali gli Alleati da cinque anni fieramente e romanamente combattono. »

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Giacimenti di petrolio al Brasile

RIO DE JANEIRO, 13. — *Presso Os Ilheos nello Stato di Bahia son stati scoperti immensi giacimenti di petrolio, la cui ricchezza supera quella di tutte le zone petrolifere del mondo, eccettuata quella del Messico.* (A. A.)

Il "Columbus Day,,

RIO DE JANEIRO, 13. — *L'anniversario della scoperta dell'America è stato celebrato con grandi manifestazioni di solidarietà continentale dando motivo a calorosi elogi da parte della stampa al Presidente Wilson, il più alto rappresentante dell'idea democratica e il più alto assertore della sovranità dei popoli.*

I giornali rilevano che il Brasile fu il primo paese dell'America latina che propugnò la politica di solidarietà americana e che dichiarò guerra alla Germania nemica dichiarata della democrazia e della libertà delle piccole nazioni. (A. A.)

Erzberger e il Belgio

ZURIGO, 14.

Poco prima di divenire segretario di Stato, Erzberger pubblicò come già si disse, un volume sulla lega dei popoli. I giornali socialisti tedeschi ne riproducono dei brani in cui viene pienamente riconosciuta l'innocenza del Belgio e la correttezza del suo contegno avanti la guerra. Anche i colloqui del generale Ducarne coll'addetto militare inglese Bernardiston non si riferivano ad un appoggio militare inglese in caso di guerra franco-tedesca, come si fece apparire ufficiosamente, ma solo nel caso di marcia tedesca nel Belgio. Violava esso così la sua neutralità?

La Germania e l'Inghilterra erano ugualmente garantite dalla neutralità del Belgio e se il Belgio credeva che la Germania non avrebbe, in un determinato caso, tenuto conto di tale garanzia, non gli restava di porsi in accordo, per quel caso, coll'altra corrente.

Inoltre Erzberger ricorda che il generale belga disse essere il Belgio pronto a difendersi a Liegi dai tedeschi, a Namur dai francesi e ad Anversa dagli inglesi. Il Belgio aveva l'obbligo di respinger la domanda della Germania di lasciarlo passare.

Quanto alla mobilitazione belga, la sua ripartizione delle truppe verso tutti i confini fu nettamente spostata all'est solo quando, come è noto, i tedeschi avevano passato il confine.

« Deve essere detto — conclude Erzberger — che il Belgio agì, come doveva, secondo il trattato della sua neutralizzazione. E' falso giustificare la marcia dei tedeschi col preteso colpo del Belgio ».

La Spagna requisisce

62 navi tedesche

MADRID, 13.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di requisire le navi tedesche internate nei porti spagnuoli fino alla concorrenza di 62 navi.

A questo proposito iersera ricevevamo il seguente telegramma — ritardato — dal nostro corrispondente da

MADRID, 12.

Un radiotelegramma cifrato inviato dal l'Ambasciata di Spagna a Berlino al Ministero degli esteri spagnuolo, alcuni giorni fa, fece conoscere appena il punto di vista tedesco intorno alla guerra sottomarina e i neutri. La Germania stabilì chiaramente che essa non consentiva, in alcun caso, alla cessione dei suoi piroscafi rifugiati nei porti spagnuoli; essa cioè non sarebbe ammettere l'applicazione di una misura tendente allo smembramento della sua marina mercantile. Vuole invece, al titolo temporanea ed eccezionale, locare qualcuno dei suoi bastimenti, ma a prezzo molto elevato.

Insomma anche in questa occasione la Germania non perde nulla della sua arroganza e delle sue pretese e intende realizzare un affare vantaggioso. D'altra parte essa si riserva il diritto di controllo su quei piroscafi che dovranno trafficare col nuovo continente. Ma la Germania dichiara che intende interdire assolutamente la navigazione ai neutri nella cosidetta zona proibita e che silurerà — senza pietà — qualunque nave non belligerante che non si atterrà a questa disposizione.

Per qualche tempo si è potuto credere che la Spagna potesse usufruire di una misura di favore. Infatti dopo il siluramento dello Acsteri Mendi e del Carasa la marina spagnuola non aveva subita alcun'altra aggressione; ma dal giorno in cui la Spagna ha accusato ricevuta della risposta definitiva tedesca, gli attacchi sottomarini sono ricominciati: il Francolin è stato cannoneggiato ed affondato senza avviso 50 miglia da Capo Palos, mentre si dirigeva verso Sfax. L'equipaggio, abbandonato in alto mare, ha potuto essere raccolto da un vapore francese, il Saint Servent, dopo aver lottato per delle ore contro una violenta tempesta.

Il Francolin apparteneva alla compagnia transmediterranea; portava in Algeria dello sparto e doveva ritornare trasportando in Spagna fosfati assolutamente indispensabili all'agricoltura. Il Ministero della Marina fece sapere che il Francolin era stato requisito dal Governo spagnuolo.

Se le mie informazioni sono esatte, Dato è atteso a Madrid. Il dossier voluminoso relativo al conflitto germano-spagnuolo è arcicompleto e la diplomazia della Spagna sa perfettamente che cosa pensare sulle intenzioni di Wilhelmstrasse, che ha omesso di inviare a Madrid la risposta radiotelegrafica di Berlino. Il Gabinetto discuterà quindi la questione fondamentale. E' venuta l'ora di applicare la misura di ritorsione indicata nella nota del 10 agosto? Ecco la questione.

La mia impressione — dopo conversazioni avute con alte personalità politiche — è che prossimamente la Spagna renderà pubblica la risoluzione definitiva, già virtualmente presa. Così anche prima del siluramento del Francolin era stato deciso che ad ogni siluramento il Governo si sarebbe impadronito di un piroscafo tedesco. La recente aggressione non serve dunque che a precipitare gli avvenimenti, che ognuno da lungo tempo giudica inevitabile.

DI BLANDRI.

Crisi nel gabinetto cinese

PEKINO, 13.

Il Presidente della Repubblica ha accettate le dimissioni di Tuan chi Juei. Il Ministro dell'interno assume provvisoriamente la presidenza del Consiglio.

E' noto che il vice-presidente non ha potuto essere eletto causa la mancanza del numero legale.

Il nuovo fidanzamento Granducale al Lussemburgo

ZURIGO, 14.

La principessa Carlotta, sorella della Granduchessa di Lussemburgo, che era ha compiuto i ventidue anni, si è fidanzata al principe Borbone di Parma. Questo fidanzamento non ha incontrato alcuna antipatia nel Lussemburgo e nemmeno darà certamente luogo a nuove agitazioni, come quello della sua sorella minore Antonietta, promessa sposa al Principe ereditario di Baviera.

Accorso volontario in servizio della Patria, dopo attivissima partecipazione per un anno alle più ardue imprese aviatorie sul territorio nemico, cadeva, vittima d'infausto volo intento al dominio del mare nostro, il

TENENTE D'ARTIGLIERIA

Arrigo Salfini dei Remingardi

PILOTA AVIATORE

STUDENTE D'INGEGNERIA

Unico figlio e fratello, speranza ed orgoglio dei genitori PAOLINA MELDOLESI e comm. avv. ANTONIO, conservatore delle Ipoteche di Roma, e delle sorelle LUCIA, ELENA e ANGELINA.

Non si fanno partecipazioni

Ieri mattina, dopo quaranta mesi di fronte, colpito da violento morbo cessava di vivere in zona di guerra il

Ten. Avv. RENATO GITTARDI

I fratelli UMBERTO e LUIGI ne danno il doloroso annuncio.

Roma, 13-10-1918.

La famiglia del compianto

Avv. ALFONSO DE FLAMINII

ringrazia i numerosi amici e conoscenti che presero così viva parte al suo dolore, inviando tributi di affetto e condoglianze.

Monte Porzio Catone, 14 Ottobre 1918.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. dei Leoni, 21

Il nuovo "voivoda,, serbo

BARI, 14. — Notizie giunte da Salonicco recano che in seguito alle vittoriose operazioni in Macedonia, il principe ereditario di Serbia, ha nominato «voivoda» il generale Pietro Bojovich, comandante della 1.a armata serba.

L'Etna in eruzione

CATANIA, 12. — Anche iersera sull'Etna si osservavano vividi bagliori con getto di lapilli e di fumo.

Il direttore dell'Osservatorio Pennisi di Acireale, prof. P. Longitano, scrive: Dopo una calma apparente e notevole di circa due mesi, l'Etna, la sera del 2 corr. ottobre, alle ore 21, si è presentata con dei bagliori rossastri intermittenti, provenienti da esplosioni di cui ne furono notate tre piuttosto intense nel tempo di circa 10 minuti. Le nubi che coprivano la vetta ostacolarono ulteriori osservazioni. La sera del 7 corr. sino alle ore 19 circa, il cratere centrale ha emesso fumo abbondante, denso, rossastro formante un lungo pennacchio; contemporaneamente si notavano intensi bagliori rossastri, provenienti dal lato interno N-E del cratere centrale (ove è il grande cono avventizio), ed illuminanti fortemente il fumo di tempo in tempo.

Guardando con un telescopio, si vedevano materiali incandescenti lanciati in alto; ed in certi momenti pareva vi fosse il rigurgito di una piccola colata di lava. La voragine del 1911 dava, ad intervalli irregolari esplosioni con emissione di fumo rosseggiante e leggero lancio di scorie incandescenti. All'alba dell'8 corr. continuavano i fenomeni eruttivi, un poco intensificati: il C. C. presentava un gran pino di fumo e vapori intensamente rossastri sino all'altezza di circa 500 m. Ad ore 5.30 « Vulcarolo » (grande fumarola persistente, presso l'Osservatorio Etneo) emetteva vapori abbondanti: la voragine del 1911 dava esplosioni più frequenti.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile